

Coralità

PERIODICO DELLA FEDERAZIONE CORI DEL TRENTO



SOLD-OUT PER IL FESTIVAL VOICEUP JOY

**TOM JOHNSON
CONQUISTA TRENTO**

IL CORO CANTA
BEETHOVEN POP

In concerto con
il Coro S. Ilario

VEDUTE
VALDOSTANE

Il Coro Giovanile
Trentino ad Aosta

INSERTO
MUSICALE

Miguel Ribeiro Teixeira:
Risonanze



**Lascia entrare la luce,
vivi il panorama.**



Lo staff Ennetre Fenster vi augura un
Buon Natale e felice Anno Nuovo!

natale 2025

La ricerca dice che il canto corale ci fa sentire meglio, ci rende più felici, più sani, più intelligenti e più creativi; aggiungo che cantare in coro costituisce anche un grande valore sociale, valore che è unione, ascolto, condivisione, rispetto e solidarietà. C'è un tipo speciale di magia quando si canta con un gruppo di persone, è un legame profondo che mette in connessione chi canta col mondo; noi protagonisti della coralità, proprio cantando esprimiamo e diffondiamo i nostri valori, nella consapevolezza di portare bellezza e positività nelle nostre comunità. Mi auguro che sempre più persone e cori si uniscano nella ricerca dell'armonia, che sia armonia di voci e di cuori!

"Uniamoci a coloro che cantano, raccontano storie, si godono la vita. Solo nel canto fiorisce la bellezza che porta gioia negli occhi. E la gioia è contagiosa. E dove c'è gioia c'è pace!"

È con questi pensieri di speranza che vi auguro un felice Natale e serenità per l'anno nuovo!

il Presidente della Federazione Cori del Trentino

Paolo Bergamo



Coralità

Anno 45
N 03 Dicembre 2025

Periodico della
Federazione Cori del Trentino ETS



Registrazione n. 353
19 dicembre 1981
del registro stampa
del Tribunale di Trento

Direttrice editoriale
Valeria Bognanni

Direttrice responsabile
Monique Ciola

Redazione
Antonio Girardi
Veronica Pederzolli

Redazione e amministrazione
Via Brennero, 316
38121 Trento
Tel. 0461.983896
info@federcoritrentino.it

Realizzazione e stampa
Litografica Editrice Saturnia
Trento - Tel. 0461 822636

Coralità



IN COPERTINA

A lezione con Tom Johnson per il Festival VoiceUp Joy

01 Auguri di Natale

ISTITUZIONALE

03 Assemblea autunnale della Federazione
06 Tom Johnson accende il Festival VoiceUp Joy
14 In ricordo di Riccardo Baldi

ASSOCIAATTIVAMENTE

19 Il nuovo sistema di controllo degli Enti del Terzo Settore

APPROFONDIMENTI

20 Beethoven pop
27 Nuovo repertorio da altri continenti
30 L'esplosione di Marianna Setti
32 Doppietta per Miaroma al Gran Premio Corale Italiano

INSERTO MUSICALE

23 "Risonanze" di Miguel Ribeiro Teixeira

DENTRO LA MUSICA

34 Salvaci dal gelo implacabile della guerra

OLTRECONFINE

36 Vedute valdostane: gli estremi delle Alpi in concerto

NOTIZIE DAI CORI

38 Il Coro Valbronzale compie mezzo secolo
39 Coro Cima Verde: 30 anni insieme... sempre avanti
41 Coro Rio Bianco - 30 anni di musica e passione
42 Il Coro Val Lubie di Varena a Spresiano (TV)
43 Il Coro Enrosadira ringrazia il Presidente uscente

A COR LEGGERO

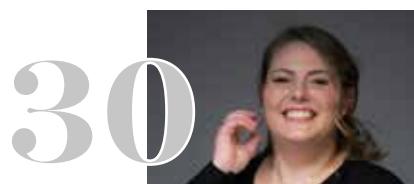
44 Due pagine spensierate

EDITORIA

46 Un nuovo libro di canti per recuperare antiche melodie popolari
47 GATI, Venezia di tetti, calli e campi

CANTI DAL CIELO

48 Adriano Bortoli: una vita per il canto
48 Un triste saluto a Gianni Bolognani
49 Ricordiamo Giuliano Redolfi





Assemblea autunnale della Federazione

Proprio nella giornata dedicata a S. Cecilia, patrona della musica e del canto - come a valorizzare chi si impegna con passione nel canto e nella musica - si è tenuta presso la Cantina La Vis e Valle di Cembra l'assemblea autunnale della Federazione Cori del Trentino. Numerose iniziative saranno messe in campo per festeggiare, nel 2026, il centesimo anniversario della coralità popolare alpina. Sarà importante festeggiare le formazioni storiche che, per prime, hanno trovato nel canto la modalità di dar voce alla necessità espressiva dei tempi e, sempre attraverso il canto, hanno interpretato la voglia di rinascita, di serenità e bellezza del dopoguerra, ma si valorizzerà anche tutto il nostro movimento corale che da esse si è sviluppato nel solco della tradizione. Sarà occasione anche per fare il punto della situazione, per far sì che non si disperda un patrimonio culturale di grande rilevanza; doveroso quindi fissare, documentare e

valorizzare il canto popolare in tutti i suoi aspetti, i repertori, le armonizzazioni, la componente musicale e le modalità espressive e interpretative. Sarà inoltre il momento per approfondire e delineare futuri orizzonti di evoluzione, per dare degna continuità al movimento nel rispetto di un'espressione canora autentica, identitaria, che ci lega profondamente alle nostre radici, al territorio, alla nostra storia ed alle nostre tradizioni.

Sono previsti eventi e iniziative che lasciano traccia, in termini di maggior conoscenza e diffusione di cultura corale, con lo scopo di generare nuove opportunità e rinnovare le motivazioni per continuare con entusiasmo. Cultura corale popolare che possa anche accompagnare il pubblico a un ascolto attento

 di Paolo Bergamo

Una programmazione ricca per tutto il movimento corale e opportunità coinvolgenti per le nuove generazioni

■ Un momento dell'assemblea sabato 22 novembre 2025

più consapevole, motivato e partecipe agli eventi corali, che veicolino con semplicità, esempi e aneddoti, elementi di conoscenza, riguardo alle caratteristiche del canto popolare. Un'azione culturale quindi volta a valorizzare un patrimonio canoro meraviglioso, originale, una miniera inesauribile, vastissima nella sua varietà di versioni di testi e melodie, che possa aiutare a conciliare la realtà del canto popolare con i mutamenti sociali e storici e a trovare possibilità attrattive e coinvolgenti per le nuove generazioni.

Interessante e variegata la proposta formativa presentata, che mira a un sempre maggior coinvolgimento di tutti i protagonisti della coralità.

CORSO DI FORMAZIONE per Direttori e aspiranti Direttori di coro: sono previste otto giornate di studio su tecnica di direzione, studio della partitura e fondamenti di vocalità affiancati da incontri di "pratica di direzione" presso le sedi di alcuni cori.

Seminari rivolti a direttori di coro, coristi, insegnanti delle scuole, presidenti, presentatori e collaboratori dei cori sotto la guida di docenti esperti. I vari seminari verteranno su aspetti artistico/musicali quali la tecnica vocale e la concertazione, o di più ampio spettro come la gestione del coro, la presentazione dei concerti e strategie per rendere più attrattive le performance, la ricerca di un proprio stile e modi differenti di fare ed essere coro, gli approfondimenti sulla gestione dei social e del sito del Coro su ItaliaCori e la formazione su aspetti fiscali e amministrativi soprattutto relativi al Terzo Settore.

"Leggo e canto la musica", ossia Corsi di Formazione Musicale di Base per coristi su tre livelli, organizzati in collaborazione con le Scuole Musicali, considerata la loro capillarità sul territorio.

CORSI DI FORMAZIONE Vocale presso la sede dei cori interessati, su presentazione di un progetto, con l'intervento di un esperto che possa supportare il coro e il suo maestro.

I rappresentanti dei cori nel corso dell'assemblea sono stati anche informati della disponibilità del Comitato Tecnico Artistico per momenti di ascolto, al fine di offrire spunti di riflessione e suggerimenti in un'ottica di crescita qualitativa e della prossima organizzazione di incontri di zona, che permettano un dialogo fra i rappresentanti dei cori e i componenti del Consiglio Direttivo, per favorire una maggior partecipazione, un maggior coinvolgimento e la condivisione di sviluppi futuri.

La Federazione proseguirà a investire risorse ed energie per promuovere la pratica corale nelle nuove generazioni. Di seguito ricordo le iniziative programmate per i giovani delle realtà corali di voci bianche, giovanili e della scuola.

"Choral Lab" è in programma per il 4 e 5 settembre 2026 ed è rivolto ai direttori dei cori di voci bianche e giovanili e agli insegnanti delle scuole trentine di ogni ordine e grado che desiderano utilizzare il canto corale come strumento educativo. La Federazione è soggetto formatore accreditato IPRASE.

Il **Festival Cori voci bianche e giovanili** è in programma nella prima metà di maggio e sarà dedicato al repertorio popolare trentino. Il Festival ha l'obiettivo di avvicinare le formazioni di voci bianche e giovanili alla ricchezza del nostro patrimonio canoro, di offrire una stimolante ed entusiasmante attività formativa con docenti esperti, nonché l'opportunità di esibirsi e di confrontarsi con realtà simili. È previsto lo studio di alcuni brani popolari trentini che verranno eseguiti in occasione di un concerto/evento in programma il 6 giugno in Piazza Duomo, dedicato proprio ai 100 anni del canto popolare.

Il **Campus corale residenziale** per i giovani coristi è previsto nel periodo estivo. Si tratta di una coinvolgente opportunità formativa che risulta stimolante e arricchente sia per l'attività canora che per l'affiatamento tra coristi. Oltre alla possibilità di lavorare con il proprio maestro, i coristi potranno partecipare a laboratori e stage con esperti.

Per aprirsi maggiormente al territorio e contribuire a portare nuova energia al movimento corale, il **Coro Giovanile Trentino** - nato nel 2023 come coro rappresentativo della Federazione Cori del Trentino - ripropone per il 2026 delle prove aperte itineranti, presso la sede dei cori interessati a questa possibilità, per la condivisione di un'esperienza stimolante e innovativa. Il Coro Giovanile Trentino sarà protagonista di collaborazioni artistiche con altri enti culturali trentini e di altri appuntamenti di rilievo, fra cui un evento artistico/formativo fuori regione. In primavera è previsto il cambio di direzione che sarà frutto di una selezione di candidati.

Per quanto riguarda i **Cori polifonici e femminili** sarà organizzato in autunno un evento dedicato ai Cori femminili con qualsiasi tipologia di repertorio. Il progetto prevede la produzione di alcuni brani appositamente scritti o armonizzati per tale organico da compositori contemporanei e la loro esecuzione in fase di concerto finale.

Dal 2025 è iniziata una collaborazione con il **Festival Regionale di Musica Sacra** che permette alla Federazione di essere parte attiva nella scelta dei progetti presentati dai Cori che desiderano partecipare al Festival. Si tratta di un importante coinvolgimento, che premia e valorizza l'impegno delle nostre formazioni corali polifoniche.

Per quanto riguarda i progetti per i Cori Popolari, nel corso dell'anno futuro si terrà **Piattaforma Folk**, il festival a carattere biennale dedicato al repertorio popolare, che vuole essere momento di incontro e scambio di esperienze e repertori. Specifici approfondimenti di "Piattaforma Folk 2026", in programma il 5 e 6 giugno, saranno dedicati al centenario del canto popolare per valorizzarne la bellezza e la storia. Sarà inoltre occasione per presentare il bando per la 6° edizione del Concorso "Luigi Pigarelli"®. Oltre a questa importante iniziativa, è intenzione della



Federazione organizzare attività artistico-formative dedicate al mondo dei cori popolari maschili e misti; da segnalare un concerto/ evento di rilievo che si terrà il 6 giugno in piazza Duomo, con protagonista il canto popolare interpretato da cori di voci adulte e da cori di voci bianche e giovanili.

In programma, nel periodo estivo, il progetto **Incanto a Castello e Palazzo**, nato dalla collaborazione con la Direzione del Castello del Buonconsiglio Monumenti e Collezioni provinciali, con la Magnifica Comunità di Fiemme e con il Museo Etnografico di San Michele all'Adige, che prevede esibizioni dei Cori in ambienti suggestivi e caratteristici. Si terranno poi gli **Incontri corali sul territorio provinciale**, un Festival aperto a tutte le tipologie di cori che si terrà nel mese di marzo, per dar spazio e valorizzare la ricchezza e la varietà di modalità espressive di tutto il nostro movimento corale. Si terrà anche, nel fine settimana del 12 e 13 dicembre 2026, **Il Trentino Canta il Natale**, aperto a tutte le formazioni corali. Questi eventi costituiranno importanti occasioni per i cori di incontro e di ascolto.

■ Tavolo relatori con presidente Bergamo al microfono e vicepresidente Bettega

Tom Johnson accende il Festival VoiceUp Joy

di Stefano Chicco,
membro del CTA

La Federazione Cori del Trentino, tra le sue finalità, ha anche quella di promuovere la pratica del canto corale in tutte le sue forme, organizzando festival dedicati alle varie tipologie di coro. Fondamentale è l'attenzione da sempre rivolta ai giovani e, quindi, ai cori di voci bianche e ai cori giovanili.

Questi, infatti, sono stati i protagonisti del Festival VoiceUp Joy, che si è tenuto a Trento sabato 27 e domenica 28 ottobre. Sono stati più di duecentotrenta i coristi iscritti, provenienti da dieci cori: voci bianche di Castelbarco di Avio (dir. Marianna Setti) e G. Gallo di Mezzolombardo (dir. Claudia Giongo), voci bianche e coro giovanile I Minipolifonici di Trento (dir. Annalia Nardelli e Stefano Chicco), voci bianche Le Sorgenti di Ragoli (dir. Monica Castellani) e Novella della Val di Non (dir.

Cristina Covi), Piccoli cantori e Coro Giovanile Scuola Musicale Camillo Moser di Pergine Valsugana (dir. Mattia Culmone), voci bianche Torre Franca Junior di Mattarello (dir. Serena Nardelli) e Vogliam Cantare di Trento (dir. Maria Cortelletti).

A coordinare e guidare il tutto, la Federazione ha chiamato dal Belgio il M° Tom Johnson, giovane e carismatico direttore di coro, oltre che violinista, con una grande esperienza nel gestire ensemble corali di tutte le età, ma in particolare quelli formati da giovani coristi. Il weekend musicale è iniziato il sabato mattina, presso la Sede dei Minipolifonici, con un laboratorio dedicato ai maestri dei cori partecipanti, durante il quale Tom Johnson ha illustrato il suo metodo di lavoro, condividendo con i direttori trentini le strategie utilizzate



per far apprendere ai propri coristi brani musicali, anche di una certa complessità, in modo rapido ed efficace. Nel pomeriggio, poi, Tom ha avuto modo di lavorare con i cori giovanili, dimostrando quanto teorizzato durante il laboratorio mattutino. Superfluo specificare che i partecipanti hanno apprezzato moltissimo il suo lavoro e il suo approccio molto coinvolgente, oltre che particolarmente gioioso. Il giorno successivo, presso la sala dell'oratorio della Parrocchia del Duomo, è stata la volta dei cori di voci bianche, oltre 160 coristi, con i quali Tom Johnson ha saputo lavorare in modo diverso, specifico per la loro più giovane età, preparando diversi brani per il concerto in programma nel pomeriggio.

Dopo il momento conviviale del pranzo, tutti i giovani coristi iscritti al Festival hanno inondato piazza Fiera con i vivaci colori delle loro magliette e dei cappellini preparati per l'occasione: il grande palco, allestito anche grazie alla disponibilità del Comune di Trento e della Provincia, ha dapprima ospitato le prove e a seguire, dalle ore 17.00, il concerto conclusivo. Nella prima parte, alcuni dei cori partecipanti si sono esibiti, davanti al folto pubblico intervenuto, eseguendo brani tratti dai loro repertori. Nella seconda parte il palco è stato completamente affidato a Tom Johnson, il quale ha presentato il risultato del lavoro realizzato durante i laboratori: voci bianche e cori giovanili, prima separatamente e poi tutti insieme, hanno cantato con grande entusiasmo i brani studiati, proponendoli con piccole coreografie, ma molto coinvolgenti, che hanno appassionato sempre più gli spettatori, fino ad essere loro stessi trascinati dalla travolgente energia di Tom e dei 230 coristi trentini. Per loro un'esperienza certamente indimenticabile, per i direttori dei cori un'occasione di approfondimento di metodologie diverse, per la Federazione Cori del Trentino uno stimolo ad impegnarsi sempre più nella formazione dei giovani coristi, fornendo a loro e ai loro maestri importanti opportunità di crescita musicale.



■ Nelle immagini di queste pagine le diverse attività che sono state realizzate nei due giorni di Festival, dalla masterclass con i direttori di coro ai laboratori con i ragazzi



CHI È TOM JOHNSON

Violinista e direttore di coro, per lui il canto è una delle modalità più accessibili per fare musica. Cantando Tom Johnson si rivolge a tutti i gruppi della società: bambini e adulti, cori e scuole, professionisti e principianti. La sua speranza è che tutti possano sperimentare la gioia di cantare insieme. Per iniziare dalle basi, Tom canta spesso con i bambini nelle scuole. È il leader artistico di Iedereen zingt e direttore dell'OpMaatOrkest. Due progetti che utilizzano il canto come strumento di connessione con la società.

Partendo dal presupposto che cantare con i bambini richiede un approccio specifico, Tom ritiene importante formare gli insegnanti e i direttori di domani.

Nel settembre 2016 Tom è stato nominato docente nella classe di direzione d'orchestra del SAMWD di Lier. Insieme a Marleen de Boo insegna direzione ed è il responsabile del coro della scuola Euterpe. Nel 2017 inizia come professore nel corso di laurea in educazione musicale presso l'Università AP di Anversa. Insieme a Koor&Stem tiene il corso Cantare con i bambini per direttori di cori infantili. Come responsabile di atelier e laboratori lavora per diverse organizzazioni in Belgio e all'estero. Proprio per il grande valore che Tom assegna al canto, ha fondato Zingend Schip (Nave del Canto) insieme a Sien de Smet e Margot

De Ley, portando avanti l'idea che tutti i bambini possano cantare ed esibirsi. Dirige De Lambertijnen (bambini dagli 8 ai 12 anni) e Carmina (ragazzi dai 12 ai 18 anni), due cori del C-koren, la più grande famiglia di cori del Belgio, con oltre 300 membri cantanti. A Mechelen Tom dirige il Vocaal Ensemble Viermaliks, un gruppo vocale misto.



► **SOLD OUT IN PIAZZA FIERA PER I GIOVANISSIMI CANTORI
GUIDATI DAL MAESTRO TOM JOHNSON**

I 500 posti a sedere completamente occupati in piazza Fiera non hanno impedito a un altro centinaio di spettatori di assistere in piedi al concerto Voice Up Joy – la gioia di cantare insieme, che il pomeriggio di domenica 28 settembre ha concluso in bellezza l'edizione 2025 del Festival corale per voci bianche e cori giovanili promosso dalla Federazione Cori del Trentino con il sostegno di Provincia, Comune e Feniarco. A cantare sul palco sono saliti 230 ragazzi e giovanissimi, maschi e femmine componenti di 10 formazioni trentine, diretti da Tom Johnson, uno tra i direttori di coro più innovativi in Europa. Trascinati dal suo estro i giovani e i piccoli cantori hanno offerto un saggio di quel che avevano appreso nei due laboratori del Festival. Inizialmente si sono esibiti i cori di voci bianche seguiti dai gruppi giovanili, eseguendo anche brani famosi quali *La bella e la bestia* (Gino Paoli – H. Ashmann – A. Menken) e *Viva la vida* dei Cold play. Non potevano però mancare canti popolari quali *Come porti i capelli*, *bela bionda* a *Belina come te*.

Tra i brani preparati con il maestro belga, il pubblico ha particolarmente apprezzato *Ad Astra*, canto del compositore americano Jacob Narverud eseguito anche con una gestualità evocativa, e il coinvolgente spiritual afroamericano *Ain't Gonna Let Nobody Turn Me Around*. Per il gran finale i 230 giovani e mini-cantori hanno proposto tutti insieme *Throw Catch*, canto sudafricano diretto da Tom Johnson, incassando una vera e propria standing ovation della piazza. Il successo del concerto ha dimostrato che una coralità capace di scommettere su "formazione, emozione e condivisione" (titolo del Festival) coinvolge e appassiona anche giovani e giovanissimi. E si fa amare da tutti. Tom Johnson, al termine del concerto in piazza Fiera, ha sintetizzato in tre parole queste due giornate di canto con bambini e ragazzi: «Energia, gioia di cantare insieme e movimento del corpo. Cantare con il corpo ti coinvolge nel profondo, ti scuote dentro, genera emozioni intense».

 di Antonio Girardi



► I COMMENTI DELL'ESPERIENZA DI CHI HA PARTECIPATO
AL FESTIVAL VOICEUP JOY

È stata un'avventura particolare, ci ha divertito quando usava dei cartelli con i colori per comunicare, è stata un'esperienza piacevole, strana in positivo, molto divertente!

È stata un'esperienza originale, diversa dalle altre. Non siamo abituati a cantare, ballare e muoverci con il corpo, ci ha coinvolti per intero Tom Johnson!
All'inizio eravamo un po' imbarazzati, ma poi ci siamo lasciati andare!
Essere parte di un coro ti aiuta a fare gruppo, a fare amicizia...

Rifarei subito quest'esperienza, Tom ha fatto qualcosa che nessuno si aspettava, per esempio ci diceva di fare suoni, effetti acustici con le varie parti del corpo, a ritmo... Bisogna sempre sfruttare quello che si ha, è stata un'opportunità da non farsi scappare se hai la voce bella!

Mi è piaciuto vedere come Tom Johnson è riuscito a catturare l'attenzione dei ragazzi e mantenerla a lungo! Trovo Tom capacissimo e coinvolgente!

È stato bellissimo, Tom è veramente un'icona! Ci ha gestiti, trascinati e coinvolti in un'esperienza super! La Federazione Cori del Trentino ha organizzato in modo meraviglioso! Ottimo!

È stata una cosa bella, mi è piaciuto molto cantare tutto il giorno, sentivo il cuore battere! Tom ci faceva usare il corpo, è molto simpatico, mi batteva il cinque, ci tornerei subito! Mi è dispiaciuto che non è venuto tutto il mio coro, io volevo far coro subito al mattino! Abbiamo imparato 4 canzoni molto divertenti! Lui parlava in inglese, Matteo ci traduceva qualche parola, ma io capivo... Tornerei anche domani mattina qua, per me è stata un'esperienza bellissima, ho provato calore nel cuore, ho provato tanta felicità. È stata un'avventura bellissima, completa, sono successe molte cose in questi due giorni!

Ho tre figli nel coro e sono contenta. Li vedo andare a prove felici e io sono convinta che oltre a crescere nelle competenze di canto e musica, i ragazzi imparano ad accettarsi nel coro, a rispettare gli altri, a crescere socialmente e a relazionare in modo positivo. Credo molto nel valore sociale del coro!

Per noi genitori è una bella esperienza, vedo mio figlio felice, l'ambiente è bello, ci fanno vivere grandi emozioni! Nel coro i ragazzi vivono una bella esperienza, li vediamo affiatati, fanno veramente gruppo!



saturnia

100 anni
di stampa, qualità e passione.

Grazie ai nostri collaboratori, fornitori e clienti,
ogni pagina racconta la nostra storia.

Federazione Cori del Trentino organizza

13 DICEMBRE

ORE 18.00

BREGUZZO | Antica chiesetta di Sant'Andrea

Coro Alpino Cima Ucia

Coro Brenta

Corale Bella Ciao

ORE 20.30

FIAVÈ | Chiesa dell'Immacolata

Coro Cima Tosa

Coro Valfassa

Coro Sass Maor

ORE 20.30

VIGO MEANO | Chiesa dell' Immacolata e Chiesa di Vigo di Meano

Coro Amizi de la Montagna

Coro Castel Pergine

Coro Lambi Canti

ORE 20.30

MEZZOCORONA | Chiesa Parrocchiale Mezzocorona

Coro Rigoverticale

Coro Femminile Eccher

Coro Voci Bianche C. Eccher

ORE 20.30

TRENTO | Chiesa di Cristo Re

Coro di Campotrentino

Coro Alpino Trentino

Coro Voci Bianche della Scuola di Musica "I Minopolifonici" di Trento

Il Trentino canta il Natale

14 DICEMBRE

ORE 17:00

CLES | Convento di S. Antonio dei Padri Francescani

Coro Monte Peller

Coro Voci Bianche "Vogliam Cantare"

Coro giovanile C. Eccher e G. Gallo

ORE 17.00

SOPRAMONTE | Chiesa Parrocchiale e Chiesa del Sacro Cuore di Gesù

Coro Voci Bianche Piccolemelodie

Coro Femminile Piccolemelodie

Cantoria Sine Nomine

ORE 18:00

TIONE | Chiesa di Santa Maria Assunta e San Giovanni Battista

Coro The Swingirls della Scuola Musicale della Vallagarina

Coro Anin

Coro Scuola Musicale Giudicarie SMG

ORE 18.00

CEMBRA | Chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta di Cembra

Coro Novo Spiritu

Coro Lagorai

Corale Polifonica Cimbra

ORE 20.30

FORNACE | Chiesa di San Martino di Fornace

Coro Vox Cordis

Ensemble Femminile MisSonanti

Gruppo Ottava Nota



In ricordo di Riccardo Baldi

di Monique Ciola

Nel mese di settembre di quest'anno è venuto improvvisamente a mancare Riccardo Baldi, un personaggio importante per la coralità valsuganotta ma non solo. Una persona che ha maturato una lunga esperienza durante la sua vita, condividendo con generosità la sua passione per il coro e l'aggregazione culturale. Un uomo energico, intellettualmente sempre attivo, instancabile propulsore di nuovi cammini. Questo emerge dalle parole, piene di stima e affetto, che ci affida Davide Minati, attuale direttore del Coro Valbronzale, fondato nel 1975 dallo stesso Baldi e che a lui deve la sua nascita e la sua crescita.

«Per lui il coro doveva vibrare, doveva trasmettere emozioni. Baldi aveva la sua idea e la difendeva con convinzione»

fisica. Ti salutava con una poderosa pacca sulla spalla che te la ricordavi per un po'! Era un vulcano, cioè lui stava facendo una cosa ma già pensava alla settimana dopo, non era capace veramente di stare fermo, era come la motrice di un treno che trascinava tutti. È rimasto nel Coro Valbronzale per quarant'anni e pensare che aveva iniziato da autodidatta, eppure aveva una profonda sensibilità nell'ascoltare e nel leggere fra le righe il testo. Riusciva a interpretare lo spartito alla sua maniera e veniva apprezzato per questo, anche da un personaggio esigente come Bepi De Marzi, che a seguito di una modifica alle sue canzoni gli aveva scritto in una lettera "hai fatto bene"».

«Era una forza della natura anche a 90 anni! Ma non parlo solo di forza d'animo – comincia a raccontare il M° Minati – intendo anche la forza



Il legame tra Riccardo Baldi e la coralità affonda le sue radici a Ospedaletto con il Coro Valbronzale, ma in realtà comincia altrove, fuori dall'Italia, e arriverà addirittura in Sud America... Ci racconta questa storia?

«Da giovane Riccardo era emigrato per lavoro in Svizzera – spiega Minati – faceva il meccanico automobilistico. Lì si è sposato, ha costruito una famiglia e ha cominciato a cantare in un coro di un circolo di italiani. Cantare in un coro di emigrati come lui era un modo di aggregazione, rispondeva alla voglia di stare assieme, e per questo fonda il Coro Penne Nere di Zurigo. Nel 1973, dopo una vita lavorativa all'estero, rientra al suo paese, a Ospedaletto, e subito canta tra le fila del Coro Valsella di Borgo Valsugana. Di lì a poco comincia a organizzare i primi corsi con il coro parrocchiale di Ospedaletto da cui nasce, ufficialmente nel 1975, il Coro Valbronzale.

Ma non finisce qui. L'esperienza dell'emigrazione aveva forgiato l'uomo che era, caparbio e coraggioso, e aveva tanta umanità per quelle persone che si trovavano a vivere la stessa condizione. Per questo è stato una figura chiave per la nascita del Coro Citavi Rio do Oeste di Santa Catarina, in Brasile. Riccardo Baldi ebbe l'incarico di verificarne la fattibilità, visitando diverse volte il circolo di emigrati trentini all'inizio degli anni 2000, e con una decina di coristi del Valbronzale si occupò di insegnare le basi del canto a quattro voci. I coristi brasiliani erano estremamente motivati, percorrevano fino a 120 km la sera per partecipare alle prove, desiderosi di riconnettersi con le proprie radici e la propria cultura attraverso il canto. Non parlavano italiano, ma capivano il dialetto trentino, tramandato in famiglia, e così si illuminavano cantando i testi dei nostri canti popolari».

Com'era Baldi come Maestro? Cosa chiedeva ai suoi coristi?

«Per lui il coro doveva vibrare. Dovevi trasmettere emozioni, cioè in primo luogo capire la canzone e poi far sì che nel momento in cui la cantavi chi ti ascoltava vivesse le stesse emozioni che provavi tu in quel momento lì. Quando dirigeva in concerto non diceva nulla, ma nel momento in cui facevi le prove ti rompeva le scatole, ti spiegava cosa dovevi fare e anche il motivo. Era meticoloso. Se il testo recitava "Mamma mia vienimi incontro, vienimi incontro a braccia aperte" allora ti diceva «devi aprire la voce a braccia aperte, devi farlo sentire questo abbraccio». Anche quando il Coro Valbronzale ha registrato nella trasmissione di Geo&Geo cantando "Montecanino", si è messo a spiegare al cameraman che doveva inquadrare il rifugio militare durante quella dissonanza bellissima. Aveva la sua idea e la difendeva con convinzione».

Quale eredità lascia Riccardo Baldi al Coro Valbronzale?

«Il futuro - conclude Minati - è un "presente"



radicato nell'eredità di Baldi. Dopo qualche anno di assestamento (Riccardo aveva lasciato la direzione nel 2016), il coro ha ritrovato equilibrio mantenendo lo "stile del Bronzale": un forte legame con la Valsugana, un repertorio di canti tradizionali noti e meno noti ma che raccontano effettivamente quello che è la nostra tradizione popolare, e volontà di condividere la passione con il pubblico. La nostra missione resta quella di fare comunità e trasmettere emozioni, vivendo la musica come una storia d'amore. Riccardo ci ha detto «Andate avanti su questa strada, perché questa strada è quella che vi fa apprezzare, perché sapete condividere il momento di gioia come il momento di dolore, sia con il ragazzo giovane sia con l'anziano». E noi facciamo esattamente questo, cantando nel grande teatro come nella casa di riposo. Non serve il palcoscenico, insomma; il vero palcoscenico è la vita. Riccardo ci ha lasciato, ma a me rimane la gioia di aver organizzato una bellissima cerimonia l'anno scorso, assieme al Caro Tridentum, per festeggiare i suoi 90 anni. Per fortuna quest'anno abbiamo anticipato in estate i festeggiamenti per il 50° del nostro coro assieme a lui, perché altrimenti mi avrebbe fatto lo scherzo a novembre di non essere presente. Quel giorno lui ha sentito il coro ancora suo e ha visto l'amore che la gente, il coro, i coristi attuali e quelli passati, avevano nei suoi confronti e ne è stato veramente orgoglioso».

Riccardo Baldi assieme a Davide Minati (a sinistra) e Stefano Vaia (a destra) in occasione del suo 90° compleanno



In questa brevissima intervista realizzata a giugno dall'Ufficio Stampa della PAT, Riccardo Baldi racconta in prima persona il ricordo della nascita del Coro Valbronzale in occasione dei festeggiamenti per l'anniversario.



di Allan Girardi Rossa

► OMAGGIO POSTUMO DEL CORO CITAVI ALL'ETERNO RICCARDO BALDI

Il 12 novembre 2025 il Coro CITAVI ha eseguito a Rio do Oeste, Santa Catarina, Brasile, il Concerto Internazionale "150° anniversario dell'immigrazione trentina a Santa Catarina", alla presenza del Coro Valsella di Borgo Valsugana, del Presidente della PAT Maurizio Fugatti e di altre autorità trentine. Il concerto non è stato soltanto una serata di festa con canti trentini eseguiti dai Cori Valsella

e CITAVI, ma è stato anche un omaggio postumo al grande maestro Riccardo Baldi, che non solo venne a Rio do Oeste con altri dieci coristi del Coro Valbronzale nel novembre 2001 per insegnare ai cantanti dell'Alto Vale dell'Itajaí come cantare nelle sezioni dei cori maschili di montagna, ma fu anche il vero fondatore e primo direttore del Coro CITAVI.

Oggi i trenta coristi del CITAVI sono consapevoli che Baldi è stato un grande maestro e una figura centrale di questo unico coro di montagna a quattro voci maschili presente in Brasile ed è quindi riconosciuto come un maestro universale della musica. Fiorelo Zanella, presidente del Coro CITAVI, afferma che «la scomparsa di Riccardo Baldi

lascia un vuoto immenso nella musica trentina in entrambi i continenti. Noi del Coro CITAVI conserviamo ancora nei nostri cuori i suoi consigli, la sua profondità personale e l'aiuto umano che ci ha sempre donato, perché ha continuato a mantenere viva l'eredità trentina e la tradizione del canto di montagna nell'Alto Vale dell'Itajaí».

«Ricordo con affetto quando mi regalò un tonimetro - afferma il giovane Allan Girardi Rossa, direttore del coro - qualcosa di così comune in Trentino, ma che per noi è diventato un simbolo della cura e dell'affetto che aveva per il nostro lavoro. Baldi era generoso, paziente e profondamente appassionato dell'arte corale. Ci ha guidati con saggezza, ha condiviso tecniche semplici ma efficaci e, soprattutto, ci ha trasmesso fiducia. La sua presenza è stata decisiva affinché il CITAVI potesse continuare il proprio cammino con sicurezza e armonia. Nel ricordare Riccardo Baldi rendiamo il nostro sincero omaggio a chi è stato più di un maestro: è stato un amico, una guida e un'ispirazione; e posso dire con certezza che la sua musica continuerà a vivere in ogni accordo che il Coro CITAVI intona». L'omaggio postumo a Riccardo Baldi ha commosso tutti i presenti al concerto internazionale, quando i due cori hanno unito le loro voci melodiose ed elevato al cielo il messaggio del brano "Signore delle Cime" di Bepi De Marzi, pregando con intensità.

**«Io voglio ricordare
sempre con il suo dolce
sorriso e la voglia di
andare sempre avanti,
con l'entusiasmo di un
bambino, nonostante
i suoi novant'anni!»**
(Ezio Brandalise)

Riccardo Baldi
assieme al Coro
CITAVI, accanto
al maestro
Allan Girardi Rossa

per coro maschile a cappella

Cimitero di rose

da una melodia cantata da una signora friulana
Arm: R. Baldi

Difendi la tua serenità

INFLUENZA? #IOMIVACCINO



PRENOTA IL TUO VACCINO

cup.apss.tn.it 

La vaccinazione antinfluenzale è raccomandata dal Servizio sanitario provinciale e offerta gratuitamente a determinate categorie di persone. Per informazioni o per vaccinarsi basta rivolgersi al proprio medico o pediatra di famiglia oppure agli ambulatori vaccinali dell'Azienda sanitaria.



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO



Azienda Provinciale
per i Servizi Sanitari
Provincia Autonoma di Trento

Le realtà corali nel nuovo sistema di controllo degli Enti del Terzo Settore

Chi controllerà d'ora in poi gli enti iscritti al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS)?

A chiarirlo è il Decreto Ministeriale del 7 agosto 2025, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 214, che definisce le nuove regole sui controlli e dà piena attuazione agli articoli 93 e 96 del Codice del Terzo Settore.

L'obiettivo è garantire che tutte le realtà del no profit, comprese le associazioni corali iscritte al RUNTS, operino nel pieno rispetto delle finalità civiche e solidaristiche che ne giustificano l'iscrizione.

Gli Uffici responsabili del Registro Unico Nazionale del Terzo Settore hanno il compito di svolgere le verifiche sugli enti iscritti.

Nei controlli ordinari e su base volontaria, potranno avvalersi della collaborazione dei Centri di servizio per il volontariato (CSV) e delle Reti associative nazionali. Per le associazioni corali, la rete di riferimento è la Federazione FENIARCO APS.

Le verifiche straordinarie, invece, resteranno di esclusiva competenza dell'amministrazione pubblica.

Il decreto stabilisce che nei controlli ordinari sugli Enti del Terzo Settore e nello specifico sulle Associazioni corali iscritte al RUNTS si verifichino alcuni aspetti fondamentali.

Tra questi, la coerenza tra forma giuridica e qualifica di ETS, il numero minimo di associati per APS e OdV, la conformità degli statuti al Codice del Terzo Settore, la regolarità del bilancio ed il corretto deposito al RUNTS. Si deve, inoltre, accertare che le attività principali siano di interesse generale, che quelle secondarie siano strumentali e complementari, e che non vengano distribuiti utili, nemmeno indirettamente.

Per le associazioni corali, i nuovi controlli potranno trasformarsi in un'occasione di crescita: un modo per consolidare la trasparenza, rafforzare la correttezza amministrativa e promuovere una gestione più sostenibile e consapevole delle attività.





Beethoven pop, le voci della tradizione abbracciate dalla grande musica colta



di Antonio Girardi

Il cortile della chiesetta romanica di Maso Zandonai a Rovereto gremito di spettatori ha ospitato la sera del 21 settembre "Beethoven pop, dalla voce al coro", concerto organizzato dalla Filarmonica di Rovereto e dal Centro Internazionale di Studi "Riccardo Zandonai" nell'ambito del 9° Festival Settenovecento. Un'attrazione dovuta al titolo e al programma pensati per dimostrare l'abbraccio tra la musica colta e i canti della tradizione popolare. Tre i protagonisti dell'evento: il soprano Francesca Lo Verso, il Trio Lares – Lorenzo Tranquillini al violino, Benedetta Baravelli al violoncello, Monica Maranelli al pianoforte – e il Coro S. Ilario diretto da Federico Mozzi. Voce solista, strumentisti e coro hanno permesso al pubblico di scoprire il nesso profondo che unisce musica classica e tradizione popolare eseguendo una selezione dalle raccolte di Lieder scozzesi, gallesi e irlandesi che il sommo compositore tedesco realizzò attorno al 1815.

Come? Offrendo per ogni brano sia la versione beethoveniana originale (soprano, pianoforte, violino, violoncello) sia l'interpretazione corale con l'intento di evidenziare la dimensione comunitaria e popolare di questi canti. È stato così possibile confrontare interpretazioni diverse ma complementari dei Lieder di Beethoven, brani come *The Dairy House* (WoO 155 n. 17), *Love without hope* (WoO 155 n. 4), *The Parting Kiss* (WoO 155 n. 25) e *O cruel was my father* (op. 108 n. 15). Il coro S. Ilario ha proposto le beethoveniane *La Malga*, *Amor senza speranza* e *Il bacio d'amore*, con un testo tradotto in italiano da Giuseppe Calliari e la parte musicale curata da Sandro Filippi, e ancora *Crudele fu mio padre* dall'armonizzazione di Luigi Pigarelli per il coro della Sat. Lo spettacolo è stato arricchito dalla maestria di un presentatore come Sandro Cappelletto, musicologo e scrittore che ha immerso il

■ Il cortile di Maso Zandonai durante il concerto

pubblico nelle sue "Storie di Cornice - La musica classica come nessuno te l'ha mai raccontata". «Tutto è nato un paio d'anni fa da un'iniziativa del Coro Cet di Milano - ricorda **Federico Mozzi**, direttore del coro S. Ilario - che aveva chiesto ai maestri Sandro Filippi, Mauro Zuccante, Armando Franceschini, Mario Lanaro e Bruno Zanolini di lavorare sui canti irlandesi, scozzesi e gallesi di Beethoven. Un filone etnomusicologico del Romanticismo puntava al recupero delle melodie della tradizione orale a sostegno della nascente idea di Nazione. Ecco perché Ludwig Van Beethoven, a cui furono commissionati dei canti dedicati a questo sentimento, conferì a queste antiche melodie popolari la dignità di Lieder sostenuti dal pianoforte con l'accompagnamento di violino e violoncello. Un secolo più tardi Luigi Pigarelli adattò uno di questi brani, *Crudele fu mio padre*, alle quattro voci di un coro maschile come la Sat».

Come è scaturita la scelta dei brani beethoveniani poi eseguiti dal coro S. Ilario?

«Con la collaborazione di Sandro Filippi - prosegue Mozzi - che mi ha chiamato l'anno scorso dicendomi di aver pensato al nostro

coro per tre di questi canti da lui preparati. Determinante è stato poi l'aiuto di Giuseppe Calliari che ha tradotto i testi in un italiano attento alla metrica, all'accento tonico scelto per le parole più significative che la musica ha sottolineato. Questa è stata la parte più impegnativa e più interessante del progetto, perché ha reso poetica e suggestiva ogni canzone. Così il coro S. Ilario ha cantato fuori dal coro, dando forza e colore pop ai testi dei Lieder, pur mantenendone intatta la peculiarità».

Per un coro popolare come il vostro questi brani sono stati difficili da imparare?

«All'inizio sì, perché non eravamo abituati a questo tipo di scrittura, ma a poco a poco, con l'emergere del gioco delle voci ne abbiamo scoperto la grande bellezza. Alla fine il piacere dell'esecuzione corale ci ha ripagati della fatica delle prove durate quattro mesi».

Federico Mozzi, direttore del Coro S. Ilario, racconta uno spettacolare concerto a Rovereto

Nel frattempo era nata l'idea di esibirsi nell'ambito di Settenovecento...

«Il Coro S. Ilario è da tempo partner del festival Settenovecento. L'idea di quest'evento musicale da inserire nell'edizione 2025 è partita dal coro ed è stato possibile realizzarla grazie alla disponibilità del Trio Lares. L'obiettivo era quello di dare al pubblico la possibilità di ascoltare gli stessi brani in due modi: attraverso i nostri canti arrangiati, tre dei quali tradotti da Calliari e armonizzati da Filippi oltre a *Crudele fu mio padre* adattato da Pigarelli; e nella versione beethoveniana originaria con la voce di Francesca Lo Verso accompagnata dal pianoforte, dal violino e dal violoncello del Trio Lares. Loro sul palco e noi sulla sovrastante scalinata».



■ Il maestro Federico Mozzi durante Beethoven Pop

■ Il Trio Lares,
Francesca Lo Verso,
il coro S. Ilario
e il pubblico
durante il concerto



Perché quest'insistenza sull'intreccio tra musica colta e canto popolare?

«Questo è sempre stato un mio pallino. La prima tesi con cui mi sono laureato era dedicata alla musica della tradizione orale popolare vista da alcuni grandi compositori colti moderni. La tradizione orale non ha un autore perché forgiata e tramandata nei secoli. E quando una melodia resta sempre uguale nel corso del tempo vuol dire che è perfetta. Rimane intatta anche quando assume testi e forme diverse adatte al momento e al luogo per raccontare una storia o inserirsi in feste particolari. Le melodie con cui Beethoven ha riletto la tradizione orale sono meravigliose proprio per questa loro derivazione popolare. Il suo genio

musicale le ha impreziosite componendo partiture stupende affidate alla voce del soprano accompagnata dai tre strumenti. Apparentemente i Lieder beethoveniani sembrano prestarsi a un'esecuzione polifonica, mentre è proprio un coro popolare come il nostro a restituire il sapore originario di questi brani, il valore più sentito, amato e vissuto dalla gente che ce lo ha trasmesso. Non a caso nei Lieder di Beethoven tornano gli stessi temi del nostro repertorio: la malga con gli animali, l'amore disperato, il bacio d'addio, la guerra, la crudeltà del padre, la natura, i luoghi. A fare la differenza è la trasposizione in musica per voci corali. E il pubblico ha apprezzato quest'operazione ancor più di quanto speravamo».

Dopo questa prima di **Beethoven pop**, il Coro S. Ilario ha proposto il concerto “Eternamente nostri, Ludwig van Beethoven” la sera del 22 novembre alla Sala Filarmonica di Rovereto coinvolgendo i cori Croz Corona, Monte Calisio e CET – Canto e Tradizione di Milano, con l'esecuzione dei Lieder scozzesi arrangiati da Beethoven rivisitati per coro maschile dai maestri Sandro Filippi, Armando Franceschini, Mario Lanaro e Bruno Zanolini. Lo stesso evento si è tenuto al Teatro Arcivescovile la sera del 29 novembre con la partecipazione del coro Filarmonico Trentino.

Risonanze

per coro maschile con accompagnamento

Norma Lutzenberger

Miguel Ribeiro Teixeira

Adagio L. = 60

Tenore

8 G solo *p* D/F# Em Cmaj7/E C D7(sus4) D

Il__ ven-to di-seg-na il pro - fi-lo dei mon-ti Son no-te le goc-ce__ che scen-don dai mon - ti,

T. 8 G tutti *f* D/F# Em B7* C Cm G/B *p*

Il__ ven-to di-seg-na il pro - fi-lo dei mon-ti Son no-te le goc-ce che scen-don dai fon-ti La roc - cia, la roc - cia rac

B. *f* Il__ ven-to di-seg-na il pro - fi-lo dei mon-ti Son no-te le goc-ce che scen-don dai fon-ti La roc - cia, la roc - cia rac

T. 15 C7 Em/B F#7/A# Bm Cmaj9 D (sus4) D G {a cappella

con-ta di chi ci ha las - cia-to Nel mu-schio l'ab-brac-cio di chi ab-bia-mo a ma - to, ab-bia-mo a ma - to. Il

B. *ff* Il__ con-ta di chi ci ha las - cia-to Nel mu-schio l'ab-brac-cio di chi ab-bia-mo a ma - to, a - ma - to. Il

T. 21 *mf* *uh* *plam* *plam* *mm.*

ven to di-seg-na il pro - fi-lo dei mon-ti Son no-te le goc-ce che scen-don dai fon-ti La roc - cia, la roc - cia rac

B. *p* *plam* *mm.* Il__ ven to di-seg-na il pro - fi-lo dei mon-ti Son no-te le goc-ce che *plam* *plam* *mm.*

T. 27 accompagnar: Em/B F#7/A# Bm Gmaj7 *rall.* *ff* A7(sus4) A a cappella

ah a - ma - to.

ah con-ta di chi ci ha las - cia-to Nel mu-schio l'ab-brac-cio di chi ab-bia-mo a ma - to, ab-bia-mo a ma - to.

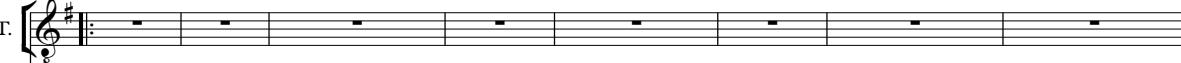
B. *pp* *ff* *pp* *ah* a - ma - to.

*) B sta per si (non per sib)

2 a tempo

accomp.:D

F♯m

T. 

B. 

p E lun-go il sen-tie - ro

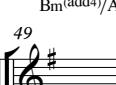
E lun-go il sen - tie - ro dei sog-ni per - du - ti Il pra - to rac - cog - lie i ri - cor - di vis

T. 41 Gmaj7  Em/G  F♯  Bm 
p du *mf* È vo-ce di mam - ma

B. 

dei sog-ni per - du - ti Il pra - to rac - cog - lie i ri - cor - di vis - su - ti *mf* È vo-ce di

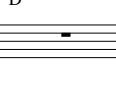
p su - ti *mf* È

T. 49 Bm(add4)/A  B(sus2)/A  Gmaj7  Em7/G  G(add6) 
mf È che in-seg-na i co - lo - - -

B. 

che in-seg-na i co - lo - ri che in-seg-na i co - lo - ri che in-seg-na i co - lo - ri *mf* che in-seg-na i co -

mam - ma che in-seg-na i co - lo - ri che in-seg-na i co - lo - ri che in-seg-na i co -

T. 55 Cmaj9  - ri  D 
mf solo Le ma - ni che strin - go - no un maz - zo di fio - - ri.

B. 

ri gli altri lo - ri - ma

61 G tutti

T. *f* Il bo-sco è un' or - che - stra che suo - na con nien - te Un co - ro di

B. *f* Il bo-sco è un' or - che - stra che suo - na con nien - te Un co - ro di

65 B⁷ C Cm G/B

T. lu-ci che gio-ca si - len-te È l'e - co, è l'e-co dei ra-mi che vi-bra-no a tem-po È mu - si - ca vi - va che can-ta nel

2. volta: solo tutti

Tenore II len-te È l'e - co, È l'e - co, l'e - co, mu - si - ca

B. lu-ci che gio-ca si - len-te È l'e - co, è l'e-co dei ra-mi che vi-bra-no a tem-po È mu - si - ca vi - va che can-ta nel

71 1. **rall.** Bm Gmaj⁷ A7(sus4) A7 a cappella 2. Bm Cmaj⁹ D(sus4) D Em⁷ Cmaj⁹

T. ven - to, è vi - va. ven - to, è vi - va. che

B. ven - to, mu - si - ca vi - va. ven - to, mu - si - ca vi - va. che

ven - to, è vi - va. ven - to, è vi - va. che

78 D⁷ Em Cm(maj⁷) D(sus4) D G

T. can - ta nel ven - - - - to.

B. can - ta nel ven - - - - to.



RISONANZE di Norma Lutzemberger

Il vento disegna il profilo dei monti
 Son note le gocce che scondon dai fonti
 La roccia racconta di chi ci ha lasciato
 Nel muschio l'abbraccio di chi abbiamo amato.

E lungo il sentiero dei sogni perduti
 Il prato raccoglie i ricordi vissuti
 È voce di mamma che insegna i colori
 Le mani che stringono un mazzo di fiori.

Il bosco è un'orchestra che suona con niente
 Un coro di luci che gioca silente
 È l'eco dei rami che vibrano a tempo
 È musica viva che canta nel vento.

DESCRIZIONE DEL BRANO

La musica descrive le immagini e le emozioni trasmesse dal testo. Il brano è concepito originalmente per essere accompagnato dal pianoforte, ma qualsiasi strumento armonico, come la chitarra, può funzionare egregiamente come accompagnamento. La partitura qui presente è una versione compatta che trascrive l'accompagnamento, sviluppato originalmente in ogni singola nota, nei corrispondenti simboli d'accordo, lasciando allo strumentista la libertà di improvvisare a proprio piacimento, ma sempre attento all'espressione comune dell'ensamble.



MIGUEL RIBEIRO TEIXEIRA

PERCHÉ SEI DIVENTATO UN COMPOSITORE?

Sono diventato un compositore perché l'ambiente domestico in cui sono cresciuto ha sempre valorizzato l'arte e, tramite mio padre, in particolare la musica, che è quindi radicata nella mia vita fin da quando ero un bambino; anche se ho consolidato le mie abilità come pianista e direttore, sono stato naturalmente guidato verso l'espressione più profonda che trovo nella composizione.

PER QUALE GENERE PREFERISCI COMPORRE E PERCHÉ?

Classico o popolare. La ragione principale è che in questi contesti sento di poter esprimere la mia autenticità con maggiore libertà, dato che l'aspetto commerciale è secondario rispetto alla pura espressione artistica. Il mio percorso formativo ha rafforzato il mio legame con la musica classica e ho mantenuto anche una profonda sensibilità per la musica popolare, che arricchisce le mie risorse espressive.

LA PRIMA QUALITÀ DI UN BUON COMPOSITORE È...

Credo che la prima qualità di un buon compositore sia l'autenticità, intesa come la capacità di esprimere una voce unica e sincera. A questo si aggiunge la comunicazione efficiente con chi ascolta, che è fondamentale per trasmettere il messaggio e le emozioni della musica.

DESCRIVI IL TUO STILE CON TRE AGGETTIVI:

Descriverei il mio stile compositivo come tradizionale, dotato di un proprio stile distintivo, e contrastante.

Nuovo repertorio da altri continenti

Se è vero che la coralità trentina possiede un ricco repertorio di canti della tradizione da preservare e portare avanti – i 100 anni che si festeggeranno nel 2026 non sono quisquilia! – è anche certo che molti cori del nostro territorio si rivolgono a musiche molto diverse, provenienti addirittura da continenti lontani. Un esempio ce lo hanno regalato questa estate due formazioni corali, ossia il Coro Callicantus di Pergine Valsugana – coro misto polifonico fondato nel 1992 e facente parte della Federazione Cori del Trentino – e il Coro Corde Locali Singers – anche questo coro misto polifonico, nato solo l'anno scorso in Val di Fiemme e di prossima affiliazione nella nostra grande famiglia. Entrambi si sono esibiti nel caldo dei mesi estivi con programmi che spaziavano in Sud America (per il primo) e in Africa (per il secondo). Con le loro storie diamo il via a un racconto che vuole mostrare le diverse strade che si possono percorrere nella scelta dei canti, per aprire lo sguardo su nuovi repertori e chissà, incuriosire qualcuno a sperimentare armonie diverse. In questo numero diamo spazio al neonato coro fiemmesco, che ci parla, attraverso la voce della sua direttrice Manuela March, di canti dall'Africa. Proseguiremo sul prossimo numero con i canti sudamericani, attraverso la voce di Eduardo Bochicchio, maestro del Coro Callicantus e se avete altri repertori "lontani" da condividere, mandateci notizie.

Su quale repertorio si basa il vostro coro fin dalla sua recente nascita e qual è la motivazione di questa scelta?

«Il gruppo Corde Locali Singers nasce sulla scia dell'emozione e dell'entusiasmo a seguito

del concerto di Pasqua 2023 messo in scena insieme alla banda sociale di Cavalese. Per quell'occasione si era creato un coro "ad hoc" che univa cantanti di diversi cori della Valle. Da lì è partita la voglia di proseguire in autonomia, come realtà distinta. Ne è nato quindi un ensemble vocale fresco, dinamico e in piena crescita. Attualmente contiamo una cinquantina di voci entusiaste e determinate, capaci di unire potenza e delicatezza in un repertorio principalmente a cappella. Spaziamo tra generi e provenienze diverse, dalla musica sacra e spirituale a brani popolari, contemporanei e di ispirazione cinematografica. Abbiamo in repertorio brani di diverse provenienze e lingue. Ci affascina la possibilità di raccontare emozioni e storie attraverso l'armonia vocale, cercando sempre un equilibrio tra intensità, colore e dinamica».

I canti africani hanno una straordinaria ricchezza ritmica e armonie talvolta inusuali

I coristi che sono entrati nel vostro coro come hanno accolto lo studio e l'esecuzione di un repertorio che si discosta dalla tradizione della coralità trentina?

«La diversità e l'unità sono proprio le nostre principali caratteristiche. Contiamo membri provenienti da tutta la Valle di Fiemme – Cavalese, Castello Molina, Masi, Daiano, Carano, Varena, Tesero, Panchià, Ziano, Predazzo – e rappresentiamo diverse generazioni: giovani pieni di energia e adulti ricchi di esperienza. Insieme, siamo una sola voce che vibra all'unisono con il territorio e con il mondo. In un contesto, come quello trentino, già



di Monique Ciola



■ Il Coro Corde Locali Singers durante il concerto di quest'estate al Teatro di Predazzo

ricco di cori che custodiscono e diffondono con grande valore la tradizione del canto di montagna, abbiamo scelto di proporre un progetto complementare e differente, per non creare sovrapposizioni e, allo stesso tempo, offrire una nuova prospettiva. Le nostre proposte di concerto mirano ad essere particolari e innovative, con un repertorio caratterizzato da brani multilinguistici e dai riferimenti internazionali».

Parliamo del vostro concerto dello scorso giugno 2025, al Teatro di Predazzo, dove avete affrontato canti dall'Africa. Perché questa scelta?

«Le finalità e i temi della serata di beneficenza erano perfettamente in sintonia con il repertorio che avevamo preparato fino a quel momento. La maggior parte dei nostri brani è infatti di origine africana o afroamericana, un repertorio che esercita su di me un profondo

fascino. I canti africani mi hanno sempre attratta per la loro straordinaria ricchezza ritmica e per le armonie talvolta inusuali. Pur non comprendendo il significato dei testi dal primo ascolto – che vanno comunque tradotti e capiti, affinché ogni corista possa esprimere pienamente l'emozione del brano – queste musiche possiedono una forza comunicativa universale, capace di toccare corde emotive profonde e di trasmettere energia, vitalità e autenticità.

Inoltre, la musica africana e afroamericana rappresenta un linguaggio collettivo, espressione di comunità, spiritualità e resistenza: valori che sento affini e che considero importante condividere anche attraverso il canto.

Per esprimere con maggior efficacia le emozioni e trasmettere al pubblico l'essenza dei brani, cerchiamo di integrare, in alcuni di essi, anche dei movimenti. Non siamo un

coro statico, ma in continua evoluzione, in tutti i sensi, e cerchiamo di raccontare la musica anche attraverso il corpo, rendendo l'esecuzione un'esperienza viva e coinvolgente. In sintesi, il nostro coro è un laboratorio di voci e di emozioni: un intreccio armonico che unisce culture diverse e invita chi ascolta a far parte, anche solo per un istante, della nostra stessa armonia.

Penso che i miei coristi trovino stimolante affrontare un repertorio di ispirazione internazionale, ricco di sonorità nuove e coinvolgenti. Le reazioni del pubblico mi sono sembrate positive, e confermano l'interesse verso questo tipo di proposta».

Consigliereste a un altro coro di affrontare questo repertorio e in caso suggerendo di partire da quale brano?

«Il repertorio di un coro dipende in larga misura dalle caratteristiche e dai gusti del suo direttore. Il nostro repertorio rispecchia molto la mia sensibilità musicale: è un tipo di musica che amo profondamente e credo che i coristi riescano a percepire l'entusiasmo con cui propongo ogni brano.

In un territorio fortemente radicato nella tradizione dei canti di montagna, non è sempre semplice trovare spazio per un

repertorio diverso. Noi cerchiamo di fare del nostro meglio per non apparire come delle imitazioni di un genere che non ci appartiene "geneticamente", ma piuttosto per esprimere qualcosa di autentico e coerente con la nostra identità musicale.

Sono convinta che l'entusiasmo e la convinzione con cui cantiamo riescano a parlare da soli, trasmettendo al pubblico la passione che ci anima. Concluderei dicendo che non sempre si deve essere alternativi a tutti i costi. L'importante è cantare ciò che piace, con determinazione, dando il giusto peso ad ogni parola, con la gioia negli occhi, il cuore aperto e il sorriso che illumina il volto. Credo che questo sia l'unico modo per amare, e far amare, i brani che ogni coro propone».

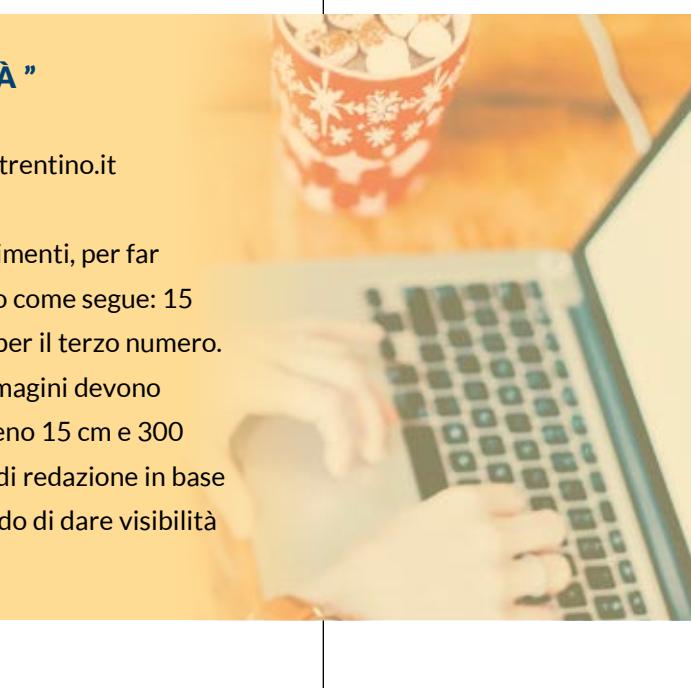
«Non sempre si deve essere alternativi a tutti i costi. L'importante è cantare ciò che piace, con determinazione, dando il giusto peso ad ogni parola, con la gioia negli occhi»

SCRIVERE ALLA REDAZIONE DI "CORALITÀ"

Per scrivere alla redazione utilizzare la mail dedicata coralita@federcoritrentino.it e mettere sempre in copia info@federcoritrentino.it

Per l'invio di notizie e informazioni, per segnalare iniziative o approfondimenti, per far arrivare in segreteria cd e/o libri, si ricorda che il termine ultimo è fissato come segue: 15 marzo per il primo numero, 15 luglio per il secondo numero, 15 ottobre per il terzo numero.

I testi inviati non devono superare i 1500 caratteri (spazi inclusi) e le immagini devono essere in formato digitale ad alta risoluzione (jpg con il lato lungo di almeno 15 cm e 300 dpi). La pubblicazione del materiale inviato è a discrezione del comitato di redazione in base agli spazi disponibili e al grado di interesse dei contenuti, sempre cercando di dare visibilità alle diverse realtà della Federazione.



L'esplosione di Marianna Setti

di Veronica Pederzolli

Una trentina in affaccio sulla scena nazionale e internazionale

Marianna Setti, classe 1995 e residente a Marco, è una direttrice di coro emergente in Trentino e a livello nazionale. Sceglie la direzione di coro dopo una laurea in lingue e il 25 ottobre 2025 si diploma con lode al Conservatorio "F. A. Bonporti" di Trento ma, ancor prima di questo traguardo, ottiene riconoscimenti in concorsi a livello nazionale e internazionale. Come dire: una bomba a orologeria, il cui successo è predeterminato da talento e motivazione. Lo dimostrano gli ottimi risultati in concorsi internazionali per direttori, il suo essere parte del Coro Giovanile Italiano e la sua attività di direttrice del Coro Voci Bianche Castelbarco di Avio e del neonato Mosaicor. La parola a lei.

Dopo la laurea in lingue, come è nata l'idea di dedicarsi alla direzione di coro?

«Sin da piccola volevo diventare maestra di tedesco e di coro... e così è stato! Fino a pochi anni fa lo studio della musica per me era un hobby; mi mancavano pochi esami alla laurea triennale in lingue e letterature straniere quando ho capito che quello che avrei voluto fare veramente era dedicarmi alla musica, quindi mi sono iscritta alla Scuola per direttori di coro della Fondazione Guido d'Arezzo e in seguito al Conservatorio di Trento».

Quali ritieni siano stati gli incontri salienti e le

competenze più significative a renderti la direttrice di oggi?

«Quando avevo solo un anno, la mia madrina mi ha regalato una videocassetta dello Zecchino d'Oro e da lì è partito tutto: quando ero piccola ho trascorso ore e ore davanti alla TV cercando di imitare i gesti della direttrice del coro dell'Antoniano. Senza alcun dubbio Sabrina Simoni è stata il mio primo modello! Molto importante è stato per me l'incontro con Luca Scaccabarozzi, dopo la sua masterclass ricordo di aver pensato: "Questo è quello che voglio fare nella mia vita!". Fondamentale è stato poi avere come docente Petra Grassi: con la sua forte determinazione mi ha fornito un solido metodo di studio e di approccio alla partitura e al coro. Anche la mia recente immersione nella cultura corale lettone è stata molto significativa perché mi ha dato parecchi stimoli e nuove prospettive. Per quanto riguarda le competenze, mi viene spesso detto che ho un bel carisma ed energia coinvolgente: questi, in aggiunta ad un metodo basato più sulla qualità che quantità, credo siano i miei punti di forza».

Petra Grassi è la docente titolare della cattedra di Direzione di coro al Conservatorio "F. A. Bonporti" di Trento. Consiglieresti questo percorso a un giovane direttore?

«Il conservatorio di Trento, oltre che per un ottimo corpo docente, si distingue anche per l'ampia offerta formativa che dà. La manifestazione "Mondi corali" ne è un esempio lampante: attraverso questo progetto noi iscritti alla classe di direzione di coro abbiamo potuto lavorare con formazioni di eccellenza quali il Coro Giovanile Italiano e i BYU Singers».

Marianna Setti



Hai recentemente vinto il primo premio al Concorso Internazionale per direttori di coro di Preveza nella categoria “voci bianche” ...

«È stata una soddisfazione immensa! La prova consisteva nell'esecuzione da capo a fondo di un tipico brano greco e poi in venti minuti bisognava concertare altri due pezzi. Non so cosa sia scattato tra me e il coro, ma da subito si è instaurato un bel clima di ascolto e collaborazione: non mi pareva nemmeno di essere a un concorso, mi sembrava di far prove con il mio coro».

Oltre al premio per la migliore esecuzione del brano obbligatorio, ti è stato assegnato anche il premio per il miglior approccio pedagogico: quali sono le basi pedagogiche del tuo operare?

«Per prima cosa davanti ai bambini (ma in realtà anche con gli adulti) sono me stessa. Cerco sempre di mettermi nei loro panni e di proporre attività che vadano incontro alle loro aspettative e ai loro bisogni: cerco di stimolare la loro curiosità, educandoli alla varietà e alla bellezza. Punto a far crescere un senso critico, a far capire l'importanza dei dettagli e tengo molto al gruppo: coro non è “solo” cantare assieme, è molto, molto di più!».

A maggio con il Coro Voci Bianche Castelbarco hai vinto anche il terzo posto al Concorso corale nazionale “Città di Chiari”: un successo rilevante per un coro nato da poco...

«Con il Coro Voci Bianche Castelbarco abbiamo partecipato a due concorsi fino ad ora. A mio avviso, i concorsi non devono essere l'obiettivo principale di un coro, ma sicuramente aiutano molto a crescere, sia dal punto di vista musicale visto il minuzioso lavoro che viene svolto sui pezzi, sia da un punto di vista umano: condividere insieme un'esperienza così forte rafforza ancor di più i legami tra coristi e famiglie».



La tua esperienza non si concentra solo sulla coralità infantile, ma anche su quella adulta: a giugno hai lanciato un nuovo ensemble, Mosaicor. Qual è il tuo progetto per questa formazione?

«Con alcuni amici è nata l'idea di creare un nuovo gruppo corale con prove settimanali facendo buona musica, senza trascurare l'aspetto sociale e umano. Abbiamo iniziato le prove a fine febbraio, a giugno ci siamo esibiti nei primi due concerti e recentemente il coro ha cantato assieme ai bambini al mio concerto di laurea. Grazie a queste esibizioni abbiamo già ricevuto numerosi apprezzamenti e proposte alle quali stiamo lavorando. Il nome Mosaicor rappresenta un po' la mia idea di coro: ognuno è un tassello unico che assieme agli altri crea qualcosa di meraviglioso; “cor” è coro, ma anche cuore, elemento indispensabile per emozionare chi ascolta e chi canta».

Qual è il tuo compositore preferito e perché?

«Domanda difficilissima: sembrerà banale, ma direi Bach perché “Bach è Bach”».

Un sogno nel cassetto?

«Avere una scuola di coralità con vari corsi dove tutti possano fare musica: dai bambini ancora nel pancione della mamma sino agli anziani».

■ **Marianna Setti**
laurea

Doppietta per Miaroma al Gran Premio Corale Italiano



di Veronica Pederzolli

Enrico Miaroma per la seconda volta arriva al prestigiosissimo Gran Premio Corale Italiano con una formazione del Garda Trentino. Lo scorso anno, dopo la conquista del miglior punteggio al 13° Concorso corale nazionale "Città di Fermo", con il Gruppo vocale Garda Trentino che vinse il Premio per la miglior esecuzione di un brano di autore italiano

composto dopo l'anno 2000 grazie all'interpretazione di *Faragubin* di Pietro Ferrario. Il 20 agosto 2025 invece, dopo aver ottenuto il miglior punteggio al 17° Cantagiovani di Salerno, Miaroma porta sul palco della Caurum Hall di

Arezzo il Coro di Voci bianche Garda Trentino: una doppietta che è conferma della grandezza di questo direttore e della qualità con la quale continua a nutrire le diverse realtà dell'associazione Garda Trentino. «Sapevo che non avremmo avuto nessuna chance in questa competizione - racconta

Miaroma - un coro di bambini è difficile che vinca di fianco a cori misti che hanno più armonici, più profondità di suono e che possono proporre un repertorio più complesso. Sapevo anche che il vero premio era quello di esserci: si chiama Gran Premio Corale Italiano per questo, e ho fatto di tutto per farlo capire ai bambini.

Mi sembra che siano tornati a casa contenti e arricchiti dall'esperienza, anche se non abbiamo vinto nulla. Ho ricevuto poi tanti complimenti, anche quelli di Walter Testolin che era in giuria, per la gioia dei bambini nell'interpretazione del repertorio ed era proprio una di quelle cose che tenevo trasparissero».

Un repertorio che non è stato di certo semplice organizzare poiché il bando consentiva un solo brano con accompagnamento pianistico: «Questa è una richiesta complessa per un coro di voci bianche, che di fatto ha stravolto il nostro repertorio da concorso - rivela Miaroma - Ho dovuto spazzolare tutto il repertorio a cappella a nostra disposizione per poi scegliere i brani e ordinarli in modo che avessero senso». Così Miaroma è riuscito a confezionare un iter che ha di fatto attraversato i secoli e gli stili, riuscendo a dimostrare la padronanza tecnica e la versatilità del suo coro di bambini, nonostante la mancanza di tre contralti in concorso: la composizione originale di suo pugno *La voce è una forza*; *Vergine madre*, un inno a due voci delle Suore Trappiste di Vitorchiano; il celeberrimo *Hebe deine Augen auf!* dall'*Elias* di Felix Mendelssohn; due canoni a quattro voci tratti dai 13 canoni op. 113 di Johannes Brahms; *Salve Regina* di Javier Busto e il popolare *Montanaro va sull'Alpe* nell'elaborazione di Paolo Orlandi.

Ia bravura dei piccoli del Coro di Voci bianche Garda Trentino

I piccoli coristi
durante l'esibizione
al Concorso



Il pubblico è emozionato nel sentire questo coro di bambini così eccezionale in Italia ed è colpito soprattutto dalla qualità del suono, dalla raffinatezza dell'intonazione e dal sorriso di ciascuno di questi bambini sul palco. «Quando sono uscito dal teatro dopo una prova difficilissima, data anche l'asciuttezza della sala, mia moglie mi è venuta incontro e mi ha abbracciato dicendo che era stato bellissimo: di fronte alla sua enfasi "poco trentina" e poco da lei, dato il suo perfezionismo, mi sono detto che doveva essere andata bene», scherza Miaroma. Nell'intervistarlo si sente che questo per lui è stato un appuntamento importante, ma anche una delle tantissime attività di rilievo alle quali si è dedicato nell'estate, alcune delle quali realizzate proprio con il Coro di voci bianche Garda Trentino. Innanzitutto il successo dell'esecuzione alla Rocca di Riva di *Giovannino senza paura*: un'opera per bambini che Miaroma ha cucito su misura del coro su libretto di Clara Lotti, seguendo il modello delle opere per bambini di Britten e coinvolgendo otto strumentisti e Roberto Garniga nelle vesti dell'orco. La fiaba musicale per bambini coraggiosi ha unito in sé tutte le paure dell'infanzia: il buio, la notte, le streghe e un mostro uscito dal pentolone. E poi ancora la Masterclass per Direttori di cori di voci bianche e giovanili fatta da Miaroma per la SMAG a fine agosto: «Sono rimasto orgogliosissimo dei bambini del Garda Trentino. Li ho visti per giorni raddrizzarsi perfettamente sulla sedia non appena arrivava il direttore per poi non smettere mai di guardarlo, affrontando la masterclass con una professionalità che ha perfino intimidito qualche direttore. Rosalia Dell'Acqua raccontava che quando Fosco Corti la dirigeva lei sentiva che lui le voleva bene. E io a questo penso spesso: so di far musica con delle persone che stimo e alle quali voglio bene, loro lo devono sapere. Un bambino deve sentire la fiducia del proprio insegnante e il suo apprezzamento deve essere costante,



anche nelle critiche, solo così potrà tirare fuori il meglio», conclude Miaroma.

E poi non resiste all'ennesima battuta: «Se il direttore è lo specchio del coro, non posso credere che loro siano così belli!».

I progetti futuri di questo prestigioso coro di voci bianche sono tantissimi: il 13 dicembre canteranno nella chiesa di Riva del Garda con il Bronberg Youth Choir; in gennaio inaugureranno i festeggiamenti per i 25 anni di fondazione dell'associazione corale Garda Trentino; a maggio saranno in concerto a Napoli e Perugia e nello stesso mese replicheranno *Giovannino senza paura* per il Musica Riva Festival.

■ Coro Voci Bianche Garda Trentino

■ Enrico Miaroma (a destra) riceve il diploma da Ettore Galvani



Salvaci dal gelo implacabile della guerra

di Andrea Fuoli,
direttore del
Coro Genzianella
di Roncogno



► LA PREGHIERA DEGLI ALPINI (TESTO GEN. BES E COL. SORA/ ARRANG. GIOVANNI VENERI)

“Su le nude rocce sui perenni ghiacciai...”, le parole di questa preghiera, divenuta *La Preghiera degli Alpini*, risultano concepite per la prima volta dal Colonnello Gennaro Sora durante una visita presso la Val Venosta. Dal rapporto epistolare con i suoi congiunti si leggono per la prima volta le famose parole della preghiera dedicata al “Battaglione Alpini Edolo” di cui Sora era comandante. Modificata più volte durante i decenni, viene infarcita di gloriose romane vittorie da parte del regime fascista, trovando successivamente l’opportuna mano di religiosi che la riportano ad essere una preghiera, che conserva i doverosi riferimenti militari patriottici ma è pur sempre una preghiera devota alla Regina Pacis.

Il compositore parmense Giovanni Veneri, classe 1938, musica per la prima volta questa Preghiera nel 2006 per il coro Ana di Milano che così la descrive: «La difficoltà di coniugare quel testo alla musica ha messo in soggezione molti musicisti. La mano creativa di Giovanni Veneri è intervenuta reinventando il testo

senza stravolgerlo, lasciando integra la capacità di suscitare emozioni, dentro una musica specifica priva di fronzoli e mai descrittiva, sintetizzando invece le parti corali con soluzioni armoniche di straordinario equilibrio musicale».

La composizione si struttura in questo modo: una grande parte A divisa a sua volta in due periodi: *a* (8 battute), *a1* (8 battute), *b* (8 battute); una seconda parte B, forte e lirica; una parte A1 come ripresa e conclusione composta da due periodi: *a* (8 battute) e coda finale (8 battute).

Nella sezione A iniziale, la volontà timbrica è molto chiara. La posizione delle voci, il moto delle parti oltre alla loro omoritmicità allude alla convergenza tra il suono morbido e ricco di armonici del coro maschile e il suono dell’organo composto da pochi registri: principale 8’, ottava 4’, flauto di 8’ che regala un’atmosfera di intimo raccoglimento. Per realizzare questa suggestione il coro dovrà immergersi in un grande fraseggio di ampia portata con lievi articolazioni interne. Questa arcata corale coincide decisamente con tutta la prima sezione. Dovendo notare che un fraseggio corale di questo tipo è concretizzabile ove il luogo specifico di esecuzione dia la possibilità alla riflessione sonora di provare il giusto riverbero. “Salvaci dal gelo, tormento e valanghe...”, le prime parole della parte B esplodono in un unisono che coinvolge interamente il coro con un lirismo tipico dei cori d’opera verdiani. Se facessimo il gioco “dimmi la provenienza del compositore ascoltando la sua musica”, basterebbero queste prime quattro battute per dire: Parma, formazione operistica! Sicuramente la matrice classica è chiara e si manifesta nella frase “...e l’ombra del terrore”, sulla quale viene posto un accordo di re diminuito con settima minore (settima di sensibile), quasi a voler richiamare la barocca teoria degli affetti.

■ Coro Genzianella
di Roncogno diretto
da Andrea Fuoli



L'ultima sezione riapre con una ripresa musicale del tema principale e il testo rivolto alla Madonna "Regina Pacis" impone al coro un tono più sottomesso, intimo e di maggior rispetto verso Colei che rappresenta il ponte tra l'umano e il divino. L'andamento però inizia a cambiare quando vengono evocate le parole sacre ad ogni

alpino che ha compiuto il proprio giuramento: la Patria, la Bandiera, il Corpo degli Alpini. Il canto si conclude con un grande crescendo che si esalta in un fortissimo militare che ricorda a tutti che il brano è sì una preghiera, ma con dei fortissimi connotati militari.

► IL TESTO GENERA LA DRAMMATURGIA POETICA

 di Antonio Girardi

Maestro Fuoli, perché la scelta di questo canto?

«Questo canto è fortemente collegato alla nostra storia perché nel 1961 il coro nasce insieme al gruppo alpini di Roncogno e dunque da sempre vi è presente un forte attaccamento alla sezione».

Quali elementi differenziano l'esecuzione di questo brano rispetto ad altri della tradizione mariana e più in generale religiosa del vostro repertorio?

«Nella musica corale l'elemento discriminante generativo della drammaturgia poetica, della conseguente poetica musicale e della sua effettiva, tanto più onesta interpretazione, è il testo scritto. In questo caso non mi è dato sapere se il colonnello Sora fosse poeta, ma in ogni caso la sua professione ha inciso fortemente nel messaggio che quel testo voleva comunicare, pur essendo d'ispirazione religiosa».

La Preghiera degli Alpini invoca la pace ma questi soldati impugnano le armi in una guerra, elementi che sembrano contrastanti. Nel coro avete parlato di questo aspetto?

«Nel libro dell'esodo Mosè e Giosuè invocano Dio per sconfiggere gli Amalekiti. È umano chiedere il Suo aiuto nel momento del bisogno estremo. Occorre prenderne atto senza giudicare. Questo canto evoca un sentimento di compassione, un'emozione che non ha bandiere né confini. E poi la musica sa solo unire».

Avete mai accarezzato l'ipotesi di aprire il vostro coro anche a voci femminili?

«Sono tendenzialmente aperto a nuovi progetti, non lo escludo a priori anche perché credo fortemente che il coro Genzianella nei prossimi anni sarà sempre più punto di riferimento per la divulgazione della musica corale alpina, verso uomini adulti, giovani, giovanissimi e, perché no, anche verso l'universo femminile. Anzi guardi, le dico che questa ipotesi non accadrà MAI (citando Robby Williams) così facendo spero di essere accarezzato e compiaciuto dall'imprevedibilità della vita».

A distinguere la vita del coro Genzianella di Roncogno è anche il Genz Campus, laboratorio di coralità di due giorni da voi organizzato ogni fine estate in un rifugio alpino, al quale invitate e riuscite incredibilmente a coinvolgere decine di giovani provenienti da altre regioni del Norditalia.

«L'esperienza del Genz Campus, che come coro Genzianella abbiamo proposto finora per due volte, nel 2024 e nel 2025, ha visto il coinvolgimento di giovani arrivati da Piemonte, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli, Emilia Romagna e Toscana. Si è creato un forte legame tra i componenti del nostro coro e i partecipanti, tant'è che molto spesso questi giovani cantori ci seguono quando partecipiamo a concerti fuori regione. Ora in cantiere abbiamo altri progetti che li vedranno coinvolti».



Ascolta il canto

Vedute valdostane: gli estremi delle Alpi in concerto



di Veronica Pederzolli

Uniti dalle montagne, dal freddo e dalla musica: il Coro Giovanile Trentino (CGT) il 22 novembre si è esibito con Arcova Vocal Ensemble (AVE) nella Chiesa di Santo Stefano di Aosta e il 23 novembre ha animato - in collaborazione con AVE - la messa domenicale in Cattedrale.

La trasferta non si pone solo come scambio tra cori, ma occasione di condivisione con quella che è stata di fatto, come evidenzia Federico Viola, uno dei due direttori del CGT, «la locomotiva dei cori giovanili italiani». AVE nacque infatti nel 2014 in seno al Seminario Europeo per Giovani Compositori e dalla volontà del direttore Davide Benetti di avere uno strumento di livello che potesse realmente sostenere, come coro laboratorio, i compositori nel loro percorso. Non si trattava di un coro giovanile tout court, ma piuttosto

di un coro regionale composto da così tanti giovani da far balenare l'idea a Feniarco dei cori giovanili regionali. Così nel 2016 Feniarco lancia i cori giovanili regionali guidati dai più talentuosi giovani direttori in Italia: oltre a Benetti, Petra Grassi, Benedetta Nofri, Marco Barbon e Tobia Tuveri. In questo scenario il Coro Giovanile Trentino viene ricostruito - perché già esisteva ma era ormai in pausa da più di dieci anni - solo nel 2023: «In questi tre anni siamo riusciti a ricostruire l'idea del CGT - evidenzia Samuele Broseghini, direttore assieme a Viola del CGT - con progettualità specifiche, diversificate e continuative. Solo per fare qualche esempio, ogni mese andiamo in una valle diversa del Trentino e ci facciamo ospitare da un coro locale per costruire reti; ora stiamo per inaugurare una collaborazione con le scuole musicali, abbiamo fatto da coro laboratorio per il Conservatorio F. A. Trento, per Musica Riva Festival e partecipato a Musica Sacra, uno dei più importanti cartelloni provinciali». «Conosciuta qui, la realtà del CGT è una bella realtà variegata - evidenzia Christian Chouquer, neo direttore di AVE - anche nei repertori hanno affrontato tantissime pagine diverse con tanto gusto. È bello vedere come due direttori giovani abbiano lavorato bene sulla ricerca del suono d'insieme e dell'amaranto di queste voci». Quando a Chouquer si chiede come guarda da fuori alla caratteristica del doppio direttore del CGT, esclama senza pensarci: «Due teste sono meglio di una. Come direttori di coro dovremmo usare più spesso il confronto per migliorare il nostro lavoro e far crescere la coralità in generale». Chouquer inaugura il suo percorso con il coro giovanile regionale proprio con il

Arcova Vocal Ensemble
Ph. Alessandro Tognetto

concerto del 22 novembre, dove propone un repertorio sulla luce e l'ombra, guardate non in contrapposizione, ma piuttosto in dialogo: il coro di una ventina di coristi (nei quali c'è anche la bellissima voce di Viola a sostenere i tenori!) si presenta con un bel suono, un repertorio ambizioso e una bella abitudine al cantare assieme, che Chouquer stimola con sorrisi e un gesto propositivo.

Quando si chiede a Broseghini e Viola cosa vorrebbero portare a casa di questa realtà valdostana, il primo scherzando esclama: «Federico sicuramente *Unicornis Captivatur!*», un brano di Ola Gjeilo proposto da AVE.

Federico annuisce, ma subito specifica: «Oltre alla continuità, resa possibile dall'avvicendarsi di direttori come Benetti, poi direttore del Coro Giovanile Italiano, Nicola Forlin, Caroline Voyat e Christian Chouquer, anche il fermento corale che caratterizza questa valle, che c'è anche in Trentino, ma in maniera diversa. Per esempio questo pomeriggio abbiamo provato nella sede del Coro Penne nere e subito dopo di noi la sala serviva per le prove di un grosso progetto Arcova attorno al Requiem di Mozart, che coinvolge tutti i coristi dei cori della Valle d'Aosta in un progetto con l'orchestra del Conservatorio e rinomati solisti. È un'occasione straordinaria, anche per il coro giovanile, investito di grande responsabilità in quanto voce guida».

«Il senso del coro giovanile per Arcova è proprio quello di far fare esperienza qualitativa ai giovani, in modo che possano crescere e far crescere, di rimbalzo, i cori dai

quali provengono» evidenzia Franco Foglia, Presidente di Arcova. «Il limite che abbiamo qui in Valle d'Aosta è che da qualche anno sono sempre i soliti a farne parte, forse perché la richiesta di saper leggere la musica limita la partecipazione, ma anche perché nonostante la nostra università stia crescendo sono ancora tanti i giovani che scelgono di uscire dalla Valle per studiare».

Una problematica tangibile, che si somma a tutti i dubbi che attraversano l'Italia corale sul ruolo dei cori giovanili a dieci anni dalla fondazione e che sembrano non dare più gli effetti sperati sulla coralità amatoriale, ma diventano spesso pretesto per la fondazione di cori ex novo o di politiche che dimenticano l'effettivo ruolo di crescita e dell'importanza della ricaduta evidenziata da Foglia.

Per il CGT si tratta comunque di discorsi assolutamente prematuri, avendo una storia di due anni e mezzo alle spalle: «Noi abbiamo raccolto giovani che non erano mai usciti dal loro coro di valle per portarli in un percorso qualitativamente più impegnativo», introduce Viola, «e ora abbiamo un gruppo di trenta amici», conclude Broseghini. Una vera collaborazione tra direttori e coristi che in concerto si tocca con mano e, seppur con qualche caduta dovuta all'essere in sotto organico, regala momenti significativi, per il loro percorso ma anche per il futuro della coralità trentina.

Io scambio tra Coro Giovanile Trentino e Arcova Vocal Ensemble



■ Coro Giovanile
Trentino
ph Alessandro Tognetto

50 anni di passione e musica: il Coro Valbronzale compie mezzo secolo

di Davide Minati

■ 1975, la prima esibizione del coro sotto l'albero di Natale

Quest'anno il Coro Valbronzale di Ospedaletto celebra un traguardo importante: 50 anni di attività. Un'occasione speciale per ricordare la storia di questo sodalizio, apprezzato in Italia e all'estero.



■ Coro Valbronzale oggi



La nostra storia comincia negli anni Settanta. Il Coro nasce ufficialmente nel gennaio 1975 grazie alla volontà di Riccardo Baldi, un maestro che ha lasciato un'impronta indelebile nella storia della musica corale trentina. Baldi, nominato Cavaliere della Repubblica Italiana nel 2010 e Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana nel 2018, ha guidato il coro per oltre 40 anni, fino al 2016, quando ha passato la mano a Davide Minati.

Sotto la direzione di Baldi, il Coro Valbronzale ha conquistato riconoscimenti e apprezzamenti in numerosi contesti, sia in Italia che all'estero. Il coro ha partecipato a eventi importanti, rassegne in tutta Italia e concerti all'estero. Ricordiamo con particolare emozione l'animazione della messa in Vaticano davanti a Papa Giovanni Paolo II nel 2000 e l'esibizione al parlamento Europeo a Bruxelles nel 2012. Nei primi anni 2000 ha fondato un coro di oriundi trentini in Brasile, il coro CITAVI che da poco ha festeggiato i 20 anni dalla fondazione.

Per celebrare l'importante traguardo del mezzo secolo, il Coro Valbronzale ha organizzato una serie di eventi, concerti, rassegne e una mostra fotografica che racconta la storia del sodalizio attraverso immagini e scatti d'epoca. La mostra è stata inaugurata alla presenza del Presidente della Provincia Autonoma di Trento, Maurizio Fugatti, il giugno scorso. Il concerto di celebrazione si è svolto con la partecipazione del coro, che ha eseguito brani della tradizione popolare trentina e internazionale. L'evento è stato anche l'occasione per premiare i coristi e gli ex coristi che hanno contribuito alla storia del sodalizio. Grandi emozioni ha suscitato il canto finale con coristi effettivi ed ex diretti

dal maestro storico Riccardo Baldi. Il Coro Valbronzale guarda al futuro. Oggi è diretto dal maestro Davide Minati e conta 29 coristi. Il sodalizio continua a essere un ambasciatore della cultura e della tradizione trentina, con una programmazione di concerti ed eventi che si svolgono principalmente in Italia. Il presidente Celestino Fontana e il vice Silvano Ongaro, assieme a tutto il direttivo, coadiuvano la direzione artistica con l'organizzazione degli eventi. Lasciamo le porte della sede aperte ai ragazzi

giovani e meno giovani che vogliono provare, che hanno curiosità di conoscere il nostro mondo corale.

Il Coro Valbronzale è un esempio di come la passione e la dedizione per la musica possano creare un legame forte tra le persone e la comunità. La Federazione Cori del Trentino – con le parole di Paolo Bergamo presente alla festa di giugno - si è unita al coro per celebrare questo importante traguardo, con l'augurio di continuare a cantare e a rappresentare la nostra regione con orgoglio e passione.

Coro Cima Verde: 30 anni insieme... sempre avanti



Per il Direttivo -
Il Presidente
Robert Bertè

Un altro anno di grandi soddisfazioni per il Coro Cima Verde questo 2025, che porta il gruppo di Vigo Cavedine a soffiare sulle 30 candeline. Era infatti l'autunno del 1995 quando alcuni Amici ebbero l'idea di creare un nuovo Coro, cercando persone, lavorando per trovare e poi realizzare una sede adeguata, chiedendo fondi e aiuto alle Autorità locali ma anche a Partner e Sponsor sul territorio.

Fu così che il 1° dicembre di quell'anno venne fondata la nostra Associazione, e in 30 anni ne sono accadute di cose. Abbiamo organizzato più di 70 rassegne: 24 edizioni di "Natale in Amicizia", 22 edizioni di "MusiCavedine", 10 edizioni di "Invalcantando", 7 edizioni di "Emozioni di Primavera", oltre 10 rassegne di beneficenza a favore di AIL Trento, associazione di cui dal novembre del 2009

siamo Testimonial Ufficiali, e grazie alla quale abbiamo conosciuto gli Amici di "Aquila Basket" per i quali abbiamo cantato decine di volte il nostro Inno Nazionale al PalaTrento prima delle partite di Campionato. Molte altre rassegne e concerti sono stati organizzati per svariati motivi, oltre 200 cori e gruppi sono stati nostri ospiti, abbiamo organizzato più di 20 trasferte all'estero e decine di trasferte in Provincia e fuori Regione.

Più di 80 coristi sono passati nel nostro Coro che ad oggi conta 34 membri all'attivo, provenienti dal nostro Comune ma anche da altri paesi della Valle, da Trento, da Sopramonte, da Levico Terme, dall'Alto Garda e addirittura dal Veneto.

Tre i CD che abbiamo registrato: "Poesia e realtà popolare" nel 2000, "Le Parole della Montagna" nel 2008 e "Lo Scatolone Magico" nel 2010. Tre i concorsi a cui abbiamo partecipato: la prima esperienza risale all'anno 2000, al Concorso "Città di Biella", raggiungendo un gratificante 7º posto nonostante l'allora giovane età, e successivamente altre due partecipazioni, nel 2018 al Concorso Internazionale di Canto Corale di Verona raggiungendo una prestigiosa "Fascia d'Argento", e nel 2019 al 3º Concorso Nazionale Luigi Pigarelli ad Arco (TN) dove il "Cima Verde" si è classificato al secondo posto. Nel corso degli anni abbiamo inserito anche una sezione giovanile, il Minicoro Camp Fiori, composto da bambini, ragazzi e ragazze provenienti dai paesi della Valle; inizialmente il gruppo giovanile era nato con il nome "Cantori della Stella" con lo scopo di allietare le serate di avvento con i canti tipici del

periodo, e successivamente è stato inserito a pieno titolo nell'Associazione Coro Cima Verde partecipando a numerose uscite sul territorio locale, in varie regioni d'Italia ma anche in Germania e Austria.

Per celebrare al meglio questa 30º tappa abbiamo organizzato a inizio ottobre una bellissima trasferta a Eggolsheim, città tedesca gemellata con il nostro Comune di Cavedine dal 1979, dove abbiamo trascorso tre giorni indimenticabili, ospiti del carissimo amico sindaco Claus Schwarzmann e degli amici del Comitato del Gemellaggio. Insieme a loro abbiamo festeggiato nella calorosa Eggerbach Halle, abbiamo visitato alcuni scorci di Norimberga, abbiamo cantato nella Chiesa di St. Josef a Buckenhofen, abbiamo cantato, suonato e cantato di nuovo, è stata una delle trasferte più emozionanti, pervasa da forti sentimenti di Amicizia e Fratellanza. In questo periodo natalizio festeggeremo ancora insieme con una rassegna nella Chiesa di Vigo Cavedine, dove ricorderemo anche i nostri Amici che purtroppo non sono più con noi ma che certamente si uniranno da lassù al nostro canto, ancora una volta.

Tutto ciò che abbiamo realizzato in questi anni è stato possibile grazie al sostegno dell'Amministrazione Comunale di Cavedine, della Cassa Rurale, della Famiglia Cooperativa, dei nostri Partner e Amici Sponsor che sono sempre stati al nostro fianco.

Vogliamo anche ringraziare le nostre famiglie e tutti i Coristi che hanno percorso un pezzo di strada insieme a noi, tutti quanti hanno messo un mattoncino per costruire ciò che oggi è il Coro Cima Verde... grazie a tutti!!!

■ Il Coro Cima Verde a Eggolsheim lo scorso ottobre



Coro Rio Bianco – 30 anni di musica e passione



di Bruna Braito

Sabato 11 ottobre 2025 il Coro Rio Bianco di Panchià ha festeggiato i suoi primi 30 anni di attività con un concerto nel teatro del paese. Il coro è stato fondato nel 1995 dopo lo scioglimento del Coro Litegosa. Un folto pubblico e le autorità invitate hanno accolto con grandi applausi il coro in questa importante ricorrenza. Durante la serata sono stati consegnati dalla Presidente Ornella Defrancesco dei cuori in legno di cirmolo come ringraziamento agli enti che a vario titolo hanno collaborato e sostenuto l’attività del coro e agli altri cori della Magnifica Comunità di Fiemme in segno di amicizia. Un cuore è stato consegnato anche a Marco Defrancesco, fondatore del coro assieme a Valentino Varesco e al fratello Paolo Defrancesco, che lo ha diretto per 12 anni. È stato omaggiato anche il sindaco di Fabro, borgo umbro sede del gruppo Cantamaggio con il quale il coro ha stretto amicizia già 26 anni fa. Sul finire del concerto il direttore Ivo

Brigadoi ha comunicato che, dopo ben sedici anni alla guida del coro, lascerà la bacchetta ad una nuova maestra. Ad ogni componente è stata poi consegnata, direttamente dalle mani del direttore, una medaglietta in ricordo del 30° anniversario. Domenica 12 ottobre si è svolta la festa “Pancià en fiera” organizzata dal coro in collaborazione con il Cml e le associazioni del paese. La festa è iniziata la mattina con la messa celebrata dal decano di Cavalese don Albino ed è proseguita con l’esibizione del gruppo Cantamaggio con canti e balli folkloristici. È proseguita con il pranzo alpino e musica per i tanti che hanno partecipato approfittando della bella giornata di sole. In occasione della Rassegna dei Cori della Magnifica Comunità di Fiemme svoltasi il 18 ottobre sono stati premiati con la consegna di una “minela” per i 30 anni di attività coristica ben 10 componenti del coro, già presenti nell’anno di fondazione.

Il Coro Val Lubie di Varena a Spresiano (TV)



di Michele Cavada

Sabato 11 ottobre 2025, il Coro Val Lubie di Varena ha partecipato alla 79° edizione della rassegna di canti popolari organizzata a Spresiano (TV) dal Coro El Scarpon del Piave. A esibirsi sul palco del cinema Lux, oltre al coro organizzatore diretto dal Maestro Alessandro Facchin, il coro Val Lubie diretto da Christian Senettin e il coro Stella Alpina di Rho (MI) diretto dal Maestro Giuseppe Gregori.

In una sala gremita di pubblico, il coro della Val di Fiemme si è proposto con un repertorio articolato, con canti della tradizione trentina ma non solo. Orfano di diversi coristi, assenti per malattia, il coro fiemmese ha inserito nelle proprie file, per la prima volta in occasione di un concerto ufficiale, due giovani allievi che hanno contribuito in maniera rilevante alla buona riuscita del concerto.

La partecipazione alla rassegna organizzata

dal coro veneto è stata l'occasione per una gita di due giorni, che ha visto la partecipazione di una quarantina di persone, tra coristi e familiari. Partiti al sabato pomeriggio, attraverso il valico del San Pellegrino, il coro ha fatto tappa al Lago di Santa Croce, per poi raggiungere Treviso. In serata il concerto, e a seguire l'abituale momento di convivialità della cena, animata in maniera superlativa da due giovani coristi del coro fiemmese che si sono esibiti con le loro fisarmoniche, suscitando l'entusiasmo di tutti i presenti. Alla domenica, giorno di rientro, il coro ha fatto tappa a Bassano del Grappa, dove si è esibito in un paio di canti spontanei sul famoso ponte. E poi, nel pomeriggio, ha fatto tappa al parco delle grotte di Oliero. Davvero interessante la visita alla grotta Parolini e entusiasmante la discesa in gommone sul fiume Brenta.



Il Coro Enrosadira ringrazia il Presidente uscente

Caro Stojan,
non sempre si trovano parole giuste per ringraziare le persone. Molte volte, dire solo grazie appare addirittura scontato. Noi però ci teniamo a scrivere questo pensiero per esprimere la nostra gratitudine nell'essere stato la nostra guida in questi sette anni di Presidenza. Una presenza solida e silenziosa, responsabile ed empatica, sicura, ciò di cui il nostro Coro aveva bisogno.

Abbiamo attraversato anni di grandi cambiamenti nel nostro gruppo, che hai sempre affrontato con grande coraggio e abnegazione, spesso anche forse un po' troppo solo. Ma non hai mai rinunciato a portare avanti il Coro con senso del dovere, assieme ai colleghi del Consiglio Direttivo. E questo spirito di condivisione ci ha premiati con un rinnovato entusiasmo, che abbiamo potuto respirare durante la stagione estiva appena trascorsa. Abbiamo nuovi e importanti progetti all'orizzonte, che il Direttivo da poco rinnovato porterà avanti nella certezza che tu sarai sempre al fianco del Coro Enrosadira. Ciò che ci unisce è molto più che la passione per il canto: è la voglia di stare assieme, di sorridere e di condividere momenti felici. E noi siamo davvero felici e grati per tutto quello che tu hai fatto per la nostra famiglia Enrosadira.

Grazie, da tutti noi.



Il Coro Enrosadira
di Moena



Due pagine a COR leggero

Il colmo per
un direttore di coro?

**Avere un basso
tenore di vita.**

Il colmo per un musicista
in galera?

**Studiare una
fuga senza
il piano.**



Come è nato il canone?

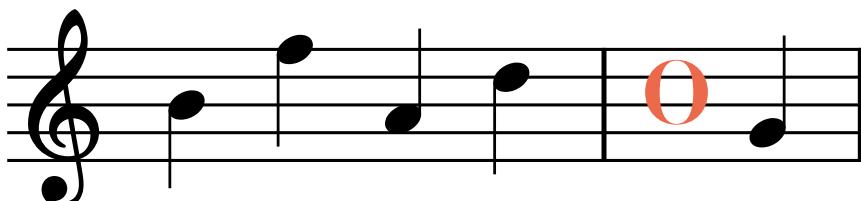
**Con due violisti
che provavano
a leggere la
stessa parte.**

Qual è il suo segreto per
un coro perfetto?

**Semplice: un
coro muto.**

Risolvi il rebus

Come si cura la tosse?



Notizie strane dal mondo...

Coro super anziano da record

Un coro britannico chiamato Prime Timers ha stabilito un record nel Guinness come "coro più vecchio al mondo": i suoi membri hanno un'età media di 94 anni, con voci che vanno dagli 87 ai 99 anni.

Un coro metal... a cappella

Esiste un coro israeliano chiamato Hellscore che fa cover di canzoni heavy metal (Iron Maiden, Slipknot, Epica...) senza strumenti, solo con le voci.

Il coro più grande della storia

Secondo Interkultur, il record per il coro più numeroso mai riunito è stato ottenuto in India, con 121.440 persone che hanno cantato insieme per più di 5 minuti.

OROSCOPO PER CORISTI

2026

ARIETE

"Il sempre avanti!"

Nel 2026 attaccherai prima del direttore almeno tre volte... ma sorprendentemente avrai ragione tu.

Nuove sfide musicali: correrai troppo veloce, ma il tuo entusiasmo terrà alto il morale del coro.

Nota dell'anno: fortissimo non significa "urlare".

TORO

"Il paziente dell'accordo"

Quest'anno la tua sezione farà più pause che note. Perfetto: avrai finalmente il tempo di respirare come si deve.

In primavera un nuovo brano sacro ti conquisterà.

Nota dell'anno: mantieni la calma quando i tenori accelerano.

GEMELLI

"La doppia voce"

Il 2026 ti proporrà un dilemma: restare nella tua sezione... o provare quella accanto?

Sperimentare ti farà bene, ma non dirlo al direttore: potrebbe prenderti sul serio.

Nota dell'anno: evita di commentare ogni errore del vicino: senti più tu che il maestro.

CANCRO

"Il cuore del coro"

Quest'anno il coro sarà la tua seconda famiglia (anche la prima, a volte).

Momenti emotivi durante i concerti: un paio di lacrime cadranno sulle fotocopie.

Nota dell'anno: non affezionarti troppo alle matite: le perderai tutte.

LEONE

"Il solista mancato"

Nel 2026 avrai finalmente un piccolo assolo... o almeno un attacco iniziale da solo.

Brillerai, ma solo se ricordi che il vibrato non è una prova di forza.

Nota dell'anno: ascoltare gli altri non ti toglie luce, te ne dà.

VERGINE

"L'intonazione in persona"

Sarai il metronomo e il diapason umano del coro.

Occio però: quest'anno alcuni compagni ti faranno perdere la pazienza con improvvisi colpi di creatività armonica.

Nota dell'anno: respira: non puoi correggere tutti.

BILANCIA

"L'equilibrio del suono"

Nel 2026 diventerai maestro nell'arte di non farti trascinare dagli stonati.

Belle opportunità per cantare in piccoli ensemble.

Nota dell'anno: trovare la giusta dinamica sarà il tuo superpotere.

SCORPIONE

"L'intensità pura"

La tua voce quest'anno avrà un colore magnetico.

La passione ti renderà espressivo, ma occhio a non diventare drammatico quando il direttore chiede "un semplice piano".

Nota dell'anno: trattieni il vibrato da tragedia greca.

SAGITTARIO

"Il corista avventuriero"

Nuovi repertori: lingue strane, ritmi impossibili e forse un brano contemporaneo che nessuno capirà.

A te piacerà.

Nota dell'anno: non partire nelle pause solo perché ti senti ispirato.

CAPRICORNO

"Il professionista del coro"

Il 2026 sarà l'anno delle responsabilità: forse ti affideranno gli attacchi più difficili. E tu li farai sembrare facili.

Nota dell'anno: concediti una risata durante le prove: non crolla l'intonazione.

ACQUARIO

"L'innovatore"

Avrai idee strane ma geniali: proporrà flash mob, concerti in posti insoliti o arrangiamenti futuristici.

Qualcuno ti seguirà.

Nota dell'anno: non confondere "sperimentare" con "stonare creativamente".

PESCI

"Il poeta della voce"

Il 2026 sarà emotivo e musicale: canzoni che ti toccano e melodie che ti restano addosso.

Durante i concerti sarai ispirato... forse troppo, perché ti dimenticherai di guardare il direttore.

Nota dell'anno: ritrova la concentrazione prima che ti ritrovi in un'altra tonalità.



Un nuovo libro di canti per recuperare antiche melodie popolari

di Monique Ciola

La recente pubblicazione della raccolta di canti "Quelle liete sere" del compositore trentino **Paolo Orlandi** porta a compimento un nobile progetto ideato dal **Circolo culturale "G. B. Sicheri"** di Stenico, nelle Giudicarie. Il volume, il terzo dopo "Un cervo argento e blu" – dedicato alle voci bianche - e "Fascino d'or" – dedicato ai cori maschili – presenta otto elaborazioni di canti popolari per coro femminile a cappella e con accompagnamento di pianoforte, nonché quattro Folk Suite su temi popolari trentini per coro misto a cappella.

Elvio Busatti, Presidente del Circolo "G. B. Sicheri", accompagna con queste parole l'uscita del nuovo volume, presentato al pubblico lo scorso mese di ottobre a Tione, in un concerto che ha visto l'esibizione dei cori femminili La Gagliarda e Alabarè, della Corale Alabarè di Brescia e del Coro Giovanile Trentino. «Con la presentazione e pubblicazione del terzo volumetto dedicato al progetto denominato "Recupero e valorizzazione antiche melodie popolari" viene data completezza a un'interessante iniziativa, ideata e fortemente perseguita dal Circolo "G. B. Sicheri", associazione socioculturale che trova particolarmente nel radicamento alla realtà territoriale di emanazione un giustificato e ben augurante anniversario nel compimento dei suoi primi quarant'anni di attività. L'ambizioso progetto venne avviato nel 2019 e oggi trova completa attuazione grazie al vivido e convinto sostegno del Comune di Stenico, della Cassa Rurale Adamello Giudicarie Valsabbia Paganella, nonché della Federazione Cori del Trentino. Emblematico e particolarmente significativo il titolo attribuito da Orlandi, valente musicista e compositore oltre che attivo



socio del Circolo proponente, quale autore delle elaborazioni di cui trattasi: "Quelle liete sere". Un richiamo e un nostalgico ricordo a quelle intense serate del non recente passato, trascorse nei filò, ricche di forti sensazioni, amicizia, condivisione, allegria e bel canto, magari non perfettamente intonato ma pur sincero, spontaneo e genuino. Purtroppo... cose dimenticate, per alcuni obsolete o fors'anche inutili, ma che noi con piacere vorremmo provare a far rivivere, per quanto possibile, con questi canti, i canti delle nostre genti. E in questo nutriamo fiducia, ci penseranno i numerosi gruppi corali sparsi sul territorio Trentino e nelle vicine Valli lombarde: a loro il compito di non far dimenticare o, meglio ancora, di far rivivere fatti e storie narrate dal canto popolare, che con questo progetto il Circolo ha in parte voluto contribuire a riscoprire, elaborare e riproporre».

Per avere informazioni sul volume, si può contattare il Circolo culturale "G. B. Sicheri" dal sito www.gbsicheri.altervista.org

GATI, Venezia di tetti, calli e campi

Sono aperte le prevendite dell'ultimo lavoro discografico del coro femminile **The Swingirls**, un progetto originale dedicato alle musiche che Armando Franceschini ha realizzato sui testi poetici di Sandro Boato. Questo repertorio è stato presentato al pubblico già nel corso dell'estate ed uscirà finalmente come registrazione a inizio gennaio 2026.

Siamo felici di condividere con tutti voi questo nostro nuovo traguardo e se volete avere informazioni e ordinare una copia del CD o Mp3, potete contattare la Scuola Jan Novák di Villa Lagarina (segreteria@scuolanovak.it).

Per raccontarvi la bellezza di questo repertorio, lasciamo la parola a Giuseppe Calliari, che ha curato le note di presentazione del CD.

La città dei gatti

Per Sandro Boato culla biografica è una Venezia oggi scomparsa. Città dei veneziani e dei gatti, domestici e randagi, città di sestieri, campi e campielli, calli e, vista dall'alto dei campanili, tetti. Per i gatti i tetti sono la città più vera, spazio vitale inaccessibile agli umani.

La silloge dell'architetto-poeta fa risuonare, con invenzione arguta e allusiva, gustosi richiami alla tradizione della favola in poesia vernacolare. Si dipana, in ammiccanti quadri corali del compositore Armando Franceschini per voci femminili e pianoforte, l'allegoria di una città composta della stessa materia dei sogni e dotata della sfuggente alterità dei gatti: "ti va tocando tutto / e no tocando gnente, / ti va e 'i te varda / nera pantera andrà / sensa savér de èssar / drento de nu".

Il gatto manifesta superiorità e fascinazione, suscita ammirazione e invidia, conquista e accende un gatto-pensiero in noi. Gatti dei tetti

è anche vita grama, discesa notturna alla ricerca di refurtive. Non manca l'apologo, con intento morale che allude al mondo umano, alle passioni e fatiche del vivere.

Intrecciati alle scene si insinuano brevissimi altri testi poetici, nella forma dello haiku e per coro a cappella. Due liriche, dette su tappeto pianistico e dedicate all'acqua, acqua di vita e acqua morta, sono poste al centro della sequenza, a riaccendere l'immagine dei canali, specchi in cui Venezia dissolve le sue forme e i suoi colori.

 dal Coro
The Swingirls

**Il coro femminile
The Swingirls
diretto da Mirko Vezzani
presenta la sua ultima
incisione discografica**



Adriano Bortoli: una vita per il canto

di Franco Panizza

Adriano Bortoli è stato un esempio di dedizione e di amore autentico per il bene comune. La sua passione per il sociale e per la comunità, il suo impegno nelle ACLI, nel Circolo Anziani Alcide De Gasperi e nell'Amministrazione Comunale di Calavino lo hanno accompagnato per tutta la vita. Adriano è stato anche fondatore, appassionato corista e attivissimo presidente per tanti anni del Coro Lagolo, del quale era particolarmente orgoglioso e con cui si è esibito sui palcoscenici di tutta Europa ed a Roma negli incontri con il Papa Giovanni Paolo II e i Presidenti della Repubblica Leone e Pertini. Volontario instancabile, capace di coinvolgere chiunque con la sua energia e la sua cortese insistenza, Adriano non si arrendeva di fronte alle difficoltà, ma anzi, sapeva trasformarle



in occasioni di crescita e di unione. Era un uomo di relazione, sempre cordiale e disponibile, capace di ascoltare e di far sentire ogni persona gradita e importante. Nel bel canto, in particolare, trasferiva il piacere di divertirsi e di raccontare le vicende della sua terra e le emozioni della sua gente.

Gli amici del Coro Lagolo, che hanno parlato in chiesa e l'hanno accompagnato con i suoi canti preferiti al cimitero,

hanno voluto esprimergli un sentito "grazie" per la sua generosità, per la sua capacità di credere sempre che gli obiettivi, con la forza di volontà e l'impegno, si possono raggiungere. E per dirgli che non lo dimenticheranno, perché resterà vivo nelle canzoni del suo Coro e in tutto ciò che ha contribuito a costruire con la sua passione e il suo amore per la vita.

Un triste saluto a Gianni Bolognani

di Ugo Merlo

C'è tristezza alle prove del Coro della Sosat, che sta preparando i brani per i concerti di Natale, per la scomparsa del corista Gianni Bolognani. Gianni che negli ultimi tempi ha combattuto con la malattia, cantava nel Coro della Sosat fra i tenori secondi da un paio di anni. Era approdato con grande orgoglio nelle fila dei cantori sosatini dopo una vita nel mondo del canto corale. Originario

di Vigo Cavedine, aveva 65 anni e sin da giovanissimo aveva coltivato la passione per il canto corale. Nella Valle dei Laghi fu protagonista di molte iniziative fra le quali la fondazione del Coro Cima Verde. I cantori del Coro della Sosat, pur nella tristezza del momento, hanno svolto le prove nel commosso ricordo di Gianni Bolognani, certi di interpretare lo spirito di un uomo che

Ricordiamo Giuliano Redolfi

L'Alpino Giuliano Redolfi è "ANDATO AVANTI". Presidente del Coro Dolomiti per cinque anni, uomo buono, mite, di una normalità disarmante, ma quante doti positive albergavano in lui.

Lo voglio ricordare con affetto e riconoscenza, per quando ho avuto un problemino, in seno al Coro, Lui mi ha così sorpreso con decisione e delicatezza: «Assieme troviamoci! Metto a disposizione se serve tutta la giornata!». Sono bastati solo cinque minuti e tutto era rientrato, incredibile. La sua innata saggezza aveva vinto ancora. Un vero gentiluomo e galantuomo!

Anche questo nostalgico ricordo può contribuire (se può servire) a testimoniare, sia pure da ex, l'attaccamento e riconoscenza verso la "NUSTRA" preziosa Federazione.



Un Ex-Veterano
del Coro Dolomiti,
Italo Levighi

ha lasciato un segno positivo ed è stato un esempio di forza, coraggio e generosità unita alla grande passione per il canto. E sabato 29 novembre, nella chiesa di Vigo Cavedine, il Coro della Sosat ha dato l'ultimo saluto al suo corista accompagnandolo con i suoi brani nel rito funebre. Il presidente del Coro della Sosat Andrea Zanotti ricorda così Bolognani: «Lenisce il dolore della scomparsa di Gianni

Bolognani il pensiero di quanto tenesse a cantare con noi, di quanta motivazione gli ha dato il Coro della Sosat».



Buone Feste

Vi auguriamo di trascorrere **serenamente**
le prossime **festività**, guardando con **fiducia**
all'anno nuovo.



casserurali.it